ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO · Anno VIII - N. 150 · Via Roma - Gall. de La Stampa · Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO DOMENICA 26-27 Giugno 1954 · L. 25 (sped. in abb. postale) · OMAGGIO

S'apre a Napoli il congresso della D. C.

Stasera, al San Carlo, i discorsi inaugurali e domani inizio dei lavori con le relazioni di De Gasperi, Moro e Ceschi - Seguirà la discussione, alla quale interverranno gli esponenti delle varie correnti - Il primo scontro si avrà sul sistema di elezione dei membri del Consiglio nazionale del partito - La composizione delle varie liste e una iniziativa dei giovani della «base»

ROMA, sabato sera.
A Piazza del Gesù si stanno per chiudere i battenti; si stanno mettendo insieme le ultime carte; gli ultimi esponenti partono per Napoli con i primi rapidi del pomeriggio.

Stasera alle 18 si inaugura al Teatro San Carlo il quinto congresso della Democrazia Cristiana e tutto l'apparato del partito si trasferisce nella città partenopea.

Quella di stasera, comunque, non sarà che un'inaugurazione, diremo così, per la platea. Si pronunceranno bei discorsi di saluto; i delegati stranieri dei Movimenti [illegible] e quello democratico cristiano daranno il loro augurio al Congresso; e altrettanto faranno i rappresentanti dei tre partiti democratici che, con il maggior partito, condividono la responsabilità della maggioranza parlamentare.

Il Congresso vero e proprio comincerà domattina, al San Carlo, con la relazione del segretario del partito De Gasperi, relazione che ha un titolo indicativo: «Il partito nella lotta per la democrazia».

Ieri sera, ancora leggermente indisposto, De Gasperi ha illustrato ai membri della direzione d. c. i quattro punti essenziali della sua esposizione, che sono i seguenti: necessità di «vitalizzare» il partito, mantenendolo su posizioni di avanguardia democratica; rafforzamento dell'alleanza con i partiti della coalizione democratica; sviluppo della politica europeistica attraverso la C.E.D. e normalizzazione delle relazioni con i Paesi europei; accentuazione degli indirizzi sociali e delle riforme strutturali nel quadro di una politica di sviluppo del reddito nazionale.

La relazione di De Gasperi sarà seguita da quelle dei presidenti dei due gruppi parlamentari (il sen. Ceschi e l'on. Moro, entrambi della corrente di «Iniziativa democratica»); e in queste tre relazioni vi sarà l'impostazione di tutta l'attività politica, parlamentare e governativa svolta dal partito.

Sarà, dunque, su queste tre relazioni che si svolgerà la discussione generale, nel corso della quale si avranno gli interventi dei principali esponenti delle correnti, da Togni a Gronchi, da De Martino a Fanfani, da Malvestiti a Pastore, da Scelba a Pella.

Prima, però, di affrontare la battaglia sul piano ideologico e tattico, vi sarà un primo scontro sulla proposta di modificare il sistema di elezione dei consiglieri nazionali.

Attualmente il sistema non considera le liste, ma i nomi degli eletti. In tali termini non vi è un voto di lista e uno individuale, ma ogni elettore può modificare a suo piacimento le varie liste presentate, mescolando e cambiando i candidati secondo il suo gusto personale: e questo viene indicato con il sistema detto del «panachage», che appunto vuol dire rimpasto, mescolanza. Con questo sistema risultano eletti coloro che in definitiva, dal computo dei voti, abbiano avuto il maggior numero di suffragi. Questo sistema venne approvato all'ultimo Consiglio nazionale e viene sostenuto dalle correnti di Iniziativa e [illegible]; [illegible] De Gasperi [illegible] la parola per sostenere tale metodo di votazione.

Tutte le altre correnti, dalla destra alla sinistra, sono invece d'accordo nel chiedere l'applicazione della proporzionale, vogliono cioè che ogni lista abbia tanti posti per quanti sono i voti che riceve; e saranno eletti evidentemente quei candidati che all'interno della lista abbiano ricevuto il maggior numero di voti.

Anche alla composizione delle varie liste e al raggruppamento di alcune correnti le riunioni che si sono svolte in questi ultimi giorni a Roma non hanno praticamente ancora dato risultati definitivi.

Fanfani e De Gasperi presenteranno lista unica, con ogni probabilità De Gasperi accetterà di essere capolista anche di quelle correnti che lo chiederanno. I sindacalisti di «Forze sociali» si riuniscono oggi a Napoli per decidere se unirsi al «Nuovo Centro» di De Gasperi e Fanfani o a quello di «Politica sociale» di Gronchi. La corrente dei sindacalisti appare esattamente divisa in due; e perciò se una previsione si deve fare si dovrebbe concludere che queste correnti si presenteranno con liste autonome. Anche incerta è la corrente cosiddetta «Primavera» di Andreotti che oscilla fra il nuovo centro degasperiano e la destra.

La destra, che raggruppa De Martino, Aldisio, Togni e Gonella presenterà lista propria, [illegible] di non rappresentarne in seno al partito la cosiddetta «destra economica».

Una interessante iniziativa è stata presa dai giovani della «Base» i quali propongono un raggruppamento di tutte le sinistre comprendendo in essi i gruppi di Fanfani, Pastore, Rapelli e Gronchi. Ma proprio il presidente della Camera si è opposto ad una simile «Union sacrée». Si sa dei suoi vecchi contrasti con Fanfani e è proprio per questo che rappresentanti della sinistra gronchiana hanno espresso l'avviso che Fanfani rappresenta soltanto il centro.

I partiti democratici guardano naturalmente con [illegible] interesse a quel che accadrà in questi giorni a Napoli. Ed è proprio per questo che Saragat ammonisce la D.C. perché si manifesti cristiana, ma non integralista; sia cattolica, ma non clericale. E per quei repubblicani e liberali che hanno sollecitato la ricostituzione del «patto dei minori», Saragat avverte che la collaborazione attuale sarebbe messa in pericolo da una iniziativa del genere, e si cadrebbe nel grave errore di isolare la D.C. su di una pregiudiziale confessionalistica».

In trenta pagine l'inchiesta De Caro

Roma, sabato sera.
Il ministro De Caro riferirà sulla sua inchiesta, secondo quanto si apprende stamane, verso la fine della prossima settimana. Il ministro liberale avrebbe raccolto una cinquantina di deposizioni, fra cui quella dell'ex capo della Polizia, Pavone, condensando le sue conclusioni in una trentina di pagine. Quanto al Montagna, egli si sarebbe riferito al rapporto dei carabinieri e alla sua deposizione resa al Procuratore della Repubblica, Sigurani.

De Caro si è soprattutto preoccupato di chiarire gli aspetti amministrativi nell'inchiesta a lui affidata, e perciò si ritiene che egli non abbia toccato il colloquio avvenuto al Viminale fra il capo della Polizia, Pavone, Guido Montagna e Piero Piccioni, in quanto si tratta di materia strettamente attinente alla istruttoria che viene condotta in questi giorni dal dott. Sepe.

Dall'inchiesta è risultato che fra il Pavone e il Montagna vi era un'amicizia che risaliva al periodo clandestino. Il ministro, comunque, esclude che questa amicizia abbia in qualche modo interferito nei doveri dell'ex capo della polizia. L'attività affaristica del Montagna si sarebbe principalmente esplicata in speculazioni di carattere edilizio con la compravendita di immobili attraverso società di comodo.

Uno solo di questi «affari», precisamente la vendita di un palazzetto al Corso, sarebbe stato effettuato con un ente pubblico, l'INAIL, ma questa vendita avrebbe seguito la normale trafila dei controlli e delle autorizzazioni previste dall'Istituto [illegible]. Un'inchiesta condotta dallo stesso Ministero del Lavoro avrebbe accertato la veridicità di tali affermazioni.

Infine, non sarebbero state [illegible] le accuse e «compiacenze» di personalità politiche verso il Montagna.

I colloqui Churchill Eisenhower

Oggi i due statisti affrontano i problemi più spinosi: Indocina ed espansione comunista in Asia - Forse domani sera un comunicato ufficiale sull'incontro

WASHINGTON, sabato sera.
Il Presidente Eisenhower e Winston Churchill affrontano oggi i problemi più spinosi: quello dell'Indocina e quello dell'arresto dell'espansione comunista nell'Asia sud-orientale. Un'alta personalità che è al corrente delle conversazioni fra i due statisti, ha riferito che la questione dell'Asia sud-orientale (quella che maggiormente turba i buoni rapporti fra Stati Uniti e Gran Bretagna) non è stata trattata nei colloqui di ieri.

Nel loro primo incontro, il Presidente e il Premier britannico hanno fatto, per così dire, un «giro d'orizzonte» ed un esame generico dei problemi che maggiormente interessano i due Paesi. Oggi, invece, si discuteranno le questioni più scottanti.

Gli scambi di vedute si sono svolti ieri nello studio del Presidente, al secondo piano della Casa Bianca. Si sarebbe parlato, in termini generali, della Comunità Difensiva Europea e dello scambio d'informazioni atomiche fra Stati Uniti e Gran Bretagna.

Domani, i due uomini di Stato continueranno le conversazioni e, forse, domani sera saranno in grado di diramare un comunicato che, certamente, ribadirà la stretta amicizia fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Questo avverrà anche se il ministro degli Esteri britannico, Eden, ha mostrato di non apprezzare completamente la politica del segretario di Stato americano, Dulles.

Eden, com'è ormai noto, vorrebbe che il mondo occidentale proclamasse la sua pacifica unità di fronte ad ogni aggressione. Dulles, invece, [illegible] per i risultati della conferenza di Ginevra, [illegible] che la Gran Bretagna contribuisse immediatamente all'erezione di un baluardo contro l'espansione comunista in Estremo Oriente.

Soddisfazione a Belgrado per le dichiarazioni di Piccioni

BELGRADO, sabato sera.
Nei circoli politici jugoslavi, le recenti dichiarazioni del Ministro Piccioni sono considerate «le più ragionevoli e le più costruttive» che siano state fatte da dirigenti italiani negli ultimi sei anni. Il giornale [illegible] commenta anch'esso con soddisfazione le dichiarazioni di Piccioni al Senato italiano. Non si conoscono ancora le reazioni di personalità dirigenti jugoslave.

Da stamane in visione al pubblico le imposte erariali e del Comune

Quanto pagano per la Vanoni i maggiori contribuenti a Torino

Un gettito di un miliardo 127 milioni, pari a quattro volte l'ammontare dell'imposta nel '51 - L'imponibile più elevato (lire 184 milioni) pagherà 57 milioni - Affluenza di pubblico per la consultazione e il controllo dei ruoli

Il pubblico affluisce da stamane negli uffici per la consultazione dei ruoli

Dalle 9 di stamane, una lunga fila di persone sosta in via San Tommaso angolo via Pietro Micca, dinanzi all'ingresso della palestra della scuola Pacchiotti, dove sono in visione i ruoli delle imposte. I vigili urbani regolano l'accesso per evitare l'affollamento dei locali in cui i grossi registri sono a disposizione dei contribuenti.

Un'ora prima che si aprissero i cancelli della scuola un centinaio di persone attendeva sul marciapiede. Con il passare del tempo il servizio d'ordine ha dovuto entrare in funzione per disciplinare il movimento del pubblico. L'esposizione dei ruoli continua a suscitare vivo interesse nella cittadinanza e si prevede che fra oggi e i prossimi quattro giorni diverse migliaia di contribuenti si alterneranno ai tavoli della «Pacchiotti» per consultare i ruoli.

Una quindicina di funzionari del Comune e dell'Esattoria sono a disposizione del pubblico per facilitare la lettura degli elenchi. Come di consueto, numerosi legali si sono presentati al personale dell'ufficio muniti di lunghe liste di nomi.

Complessivamente quest'anno per la «Vanoni», sono iscritti nei ruoli 60.361 contribuenti che pagheranno in totale un miliardo e 127 milioni di imposte. Una cifra sensibilmente superiore a quella degli anni passati; i torinesi hanno pagato 893 milioni nel '53, 766 milioni nel '52 e 280 milioni nel 1951.

Anche il gettito dell'imposta di ricchezza mobile (commercianti, professionisti ecc.) è aumentato raggiungendo quest'anno un miliardo e [illegible] contro un miliardo dell'anno scorso. Quasi raddoppiato è l'ammontare delle imposte sulle società che dai 2 miliardi 307 milioni del '53 è salito a 4 miliardi 286 milioni.

Sono esposti alla «Pacchiotti» anche i ruoli suppletivi nei quali figurano i redditi denunciati nel '53 sui quali l'ufficio delle imposte ha voluto eseguire accertamenti particolari. Sono iscritti in questo elenco speciale 1714 contribuenti per un totale di 81 milioni di imposte. Sono pure visibili al pubblico i ruoli delle imposte comunali: imposta di famiglia, tassa sulle insegne, tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, imposta sul valore locativo, imposta sui cani, imposta di patente, imposta di licenza.

I ruoli rimarranno esposti fino a tutto il giorno 30 con orario dalle 9 alle 18 nei giorni feriali e dalle 9 alle 13 in quelli festivi.

Ecco un primo elenco dei maggiori contribuenti di Torino:

Agnelli Gianni fu Edoardo, imponibile 184 milioni (imposta 57.481.000).
Cavallo Edilberto fu Luigi 44.500.000 (7.190.880).
Valletta Vittorio fu Federico, 44.800.000 (6.906.900).
Camerana Giancarlo fu Vittorio 42.800.000 (6.788.720).
Tedeschi Virginio di Giuseppe 41.000.000 (6.082.170).
Guglieimone Teresio di Cesare 34.400.000 (4.801.880).
Burgo Pietro fu Andrea, 33.200.000 (4.358.360).
Aimone Marsan Giorgio di Riccardo 32.[illegible] (4.487.130).
Luca Ferrero di Ventimiglia di Alfonso 32.000.000 (4.400.000).
Nasi ing. Giovanni fu Carlo, 29.400.000 (3.888.850).
Mazzini Giuseppe di Gioachino, 28.200.000 (3.484.700).
Nasi Emanuele Filiberto fu Carlo 28.400.000 (3.594.880).
Frassati Alfredo fu Pietro 25.500.000 (2.961.550).
Paracchi Alfredo fu Giovanni 24.400.000 (2.959.720).
Bosio Giuseppe fu Felice, 24.000.000 (2.880.800).
Agnelli Giorgio fu Edoardo, 23.600.000 (2.820.200).
Agnelli Umberto fu Edoardo, 23.400.000 (2.764.800).
Tassilo Fürstenberg fu Emilio 22.800.000 (2.554.460).
Levi Leone, fu Isaia 22 milioni e 400.000 (2.611.640).
Bosio Francesco fu Felice, 22.000.000 (2.548.400).
Gualino Renato di Riccardo 20.800.000 ([illegible]).
De Querti Paolo di Pietro, 20.400.000 (2.280.720).
Morelli Dario, 19 milioni (2.004.515).
Rocca Ernesto fu Annibale, 18.800.000 (1.969.335).
Chiaudano Salvatore fu Umberto, 18.600.000 (1.093.920).
Vola Annibale Ignazio fu Costantino, 18.000.000 (1.800.006).
Boria Biagio fu Luigi, 17 milioni 800.000 (1.798.830).
Marone Enrico di Alberto, 17.800.000 (1.748.480).
Turati Silvio fu Attilio, 17 milioni 800.000 (1.830.200).
Barbetto Beraud Mario fu Ognissanti, 26.800.00 (1.689.880).
Foccardi Mario di Giuseppe, 16.200.000 (1.594.555).
Ragliai Carlo di Adolfo, 16.200.000 (1.546.080).
Rocca Giuseppe fu Annibale, 16.800.000 (1.616.875).

(Continua in seconda pagina)

Nomi e cifre di Asti

L'elenco dei contribuenti oltre il milione di lire - Il maggiore reddito denunciato è di 29 milioni

Asti, sabato sera.
Sono stati pubblicati i ruoli dell'imposta Vanoni per il 1954. Il maggiore imponibile è quello dell'industriale Antonio Griffa, ammontante a ventinove milioni. Ecco l'elenco completo dei nominativi e relativa imposta oltre i due milioni di lire:

Antonio Griffa, 29 milioni; Vittorio Faletti, industriale, 8 milioni; Giuseppe Morando, industriale, 7.200.000; Fedele Malna 5.200.000; Sardi dott. Francesco, notaio, 4.850.000; Pronzato dr. Aldo, industriale, 4 milioni 450.000; Calvi prof. Carlo, medico chirurgo, [illegible]; Massimo de Giovanni, notaio, 4.200.000; prof. Ettore De Benedetti, medico, 4.150.000; Luigi Musso, industriale, 3.860.000; Bosco rag. Carlo, impiegato, 3.100.000; Bosco rag. Cesare, agente I.N.A., 3.000.000; Capella Emilio, legnami, 2.200.000; Currado prof. Carlo, medico 2.850.000; Ercole Marte, industriale, 2.900.000; Fadda dott. Dante, impiegato, 2 milioni; Gentile dott. Aldo, medico, 2 milioni; Graziano Luigi, commerciante, [illegible]; Griffa ing. Giorgio, 3.200.000; Griffa ing. Paolo 2.900.000; Grosso Umberto, rappresentante, 2.550.000; [illegible] Riccardo, commerciante, 2.450.000; Viarengo Luigi, commerciante, [illegible].

Ed ora, ecco l'elenco, per ordine alfabetico, degli altri contribuenti che hanno denunciato un imponibile superiore al milione di lire:

Alberto Fernando, impiegato, 1.080.000; Alieri dott. Vittorio, medico, 1.020.000; Armandi geometra Primo, legnami, 1 milione 640.000; Arri Remo, macellaio, 1.100.000; Arrobbio Oreste, impiegato, 1.020.000; Bagnadentro dr. Mario, impiegato, 1 milione 1.100.000; Baldacci Ferdinando, impiegato, 1.540.000; Baldissone G.B., impiegato, 1.560.000; Balossini C., 1.880.000; Baronciani Filippo, farmacista, 1.660.000; Bassignana Luigi, impiegato, 1.110.000; Bellondi Giuseppe, macellaio, [illegible]; Bergamasco Luciano, impiegato, 1.880.000; Bertorello Sebastiano, industriale, 1.420.000; Bincilo rag. Corrado, impiegato, 1.290.00; Bissilo Luigi, rappresentante, 1.480.000; Bologna dr. Carlo, 1.120.000; Bruera prof. Stefano, 1.300.000; Bruno Giuseppe, albergo Salera, 1.250.000; Buffa rag. Bernardo, 1.240.000; Buzio ing. Francesco, 1.200.000; Campana Francesco, impiegato, [illegible]; Capuzzo rag. Angelo, impiegato, 1.140.000; Caramagna geom. Ern., 1.880.000; Casalone prof. Celestino, insegnante, 1.120.000; Casucci ing. Mario, impiegato, 1.300.000; Cavallero Erminio, esercente, [illegible]; Cavanenghi prof. Giuseppe, commercialista, 1 milione 260.000; Caloria Albino, industriale, 1.420.000; Candola Francesco, industr., 1.080.000; Carruti dott. Ettore, farmacista, 1.040.000; Chioppa ing. Gennaro, 1.160.000; Clinanti Giulio, industriale, 1.600.000; Cocchi Giulio, ind., 1.540.000; Coppero Giuseppe, 1.200.000; Currado rag. Camillo, impiegato, 1.100.000; De Casto Clementina, impiegata, 1.200.000.

Depino avv. Achille, 1 milione 300.000; De Donatis rag. Antonio, 1.240.000; Ecclesia Mario, impiegato, 1.480.000; Ecclesia Vittorio, 1.060.000; Enrico Pietro, 1.860.000; Ercole Ario, industriale, 1.580.000; Ercole Fulvio, 1.320.000; Ercole Secondo, amministratore, 1 milione 220.000; Fasano prof. Mario, 1.120.000; Fava Luigi, 1 milione 800.000; Falstig Emilio, pensionato, 1.300.000; Follis Eugenio, impiegato, 1.820.000; Fontana Pietro, industriale, 1.140.000; Fornace rag. Guido, impiegato, 1.260.000; Forte Leandro, impiegato, 1.060.000; Faria Albino, 1.240.000; Fratino Augusto, impiegato, 1 milione 740.000; Fubini Giuditta, 1.140.000; Fulignani Agostino, impiegato, [illegible]; Gest Marcello, impiegato, 1.040.000; Goria dott. Elio, 1.120.000; Grillone Domenico, commerciante, 1.040.000; Guastamoglia rag. Filippo, 1.480.000; Guglielminetti Domenico, commerciante, 1.180.000; Krieg dott. Carlo, notaio, 1.620.000; Icardi geom. Primo, industriale, 1.380.000; Invrea dott. Giuseppe, magistrato, 1.960.000; Lenti Eligio, bancario, 1.200.000; Leonardi Bartolomeo, impiegato, 1 milione 320.000; Lesca dott. Giovanni, medico, 1.100.000; Losa Giuseppe, dir. ind., 1.180.000; Lusso dott. Angelo, medico, 1.480.000; Manfredi Costanzo, impiegato, 1.360.000; Manzone

(Continua in sesta pagina)

SPAVENTOSA SCIAGURA PRESSO IL CIMITERO DI CASTELGANDOLFO

A bordo di un'auto rubata quattro ladri muoiono in uno scontro

I cadaveri non ancora identificati - Un quinto giovane, che pure era sulla macchina, in fin di vita per gravissime fratture in tutto il corpo - Nell'auto, di proprietà del maggiore pilota Lizzani, fratello del regista, sono stati rinvenuti diversi polli sgozzati, che i cinque avevano razziato nelle campagne - Indosso alle salme sarebbero state trovate carte d'identità falsificate

Roma, sabato sera.
Alle 5,30 una «1400» grigia con cinque persone a bordo all'altezza del 20° chilometro dell'Appia presso Albano ha tamponato violentemente un camion che procedeva nello stesso senso, cioè verso Roma. La macchina per la violenza dell'urto è uscita fuori strada capotando.

Quattro degli occupanti sono morti sul colpo, il quinto è stato trasportato urgentemente a Roma all'ospedale di S. Giovanni, ove versa in pericolo di vita.

La responsabilità dell'accaduto secondo le prime risultanze dell'inchiesta risalirebbe al conducente della macchina.

La 1400 grigia sulla quale si trovavano le cinque persone, tutte giovanissime, è risultata rubata ieri sera tra le 22 e le 23, in via Bariloni. Essa è di proprietà del maggiore pilota [illegible] Lizzani, fratello del noto regista Carlo.

Si presume che i cinque giovani, dopo il furto, si siano recati ai Castelli, forse per consumare qualche altra malefatta.

Nell'auto sono stati rinvenuti diversi polli sgozzati e accuratamente puliti.

I quattro cadaveri non sono stati fino a questo momento identificati, in quanto risultano privi di ogni documento. Si tratta comunque di persone dai diciotto ai venti e ai venticinque anni. Il quinto, l'unico superstite, si chiama Vinceslao Scuocato, ha 21 anno e abita a Roma in via Muzio 44. Le sue condizioni sono gravissime. Egli ha riportato gravissime fratture in tutto il corpo ed è in preda a forte commozione cerebrale. Il giovane che era partito da Roma ieri sera, non ha un'occupazione fissa e sua madre, ancora ignara di quanto era accaduto, è stata informata stamane dai giornalisti al suo rientro dal lavoro.

Lo Scuocato era alla guida della macchina, targata Roma

Dalle prime indagini, ancora in corso, risulterebbe che la «1400» si dirigeva a forte velocità verso Roma. All'altezza del cimitero di Castelgandolfo proprio ove il muro del camposanto corre lungo la strada, il conducente, forse stanco, deve essere stato colto da sonnolenza, e ciò gli ha impedito di vedere in tempo l'autotreno che procedeva anch'esso alla volta di Roma ed era targato Latina 6004, con a bordo trenta quintali di frutta diretta ai Mercati Generali.

L'urto è stato inevitabile. Lo stato della «1400», ridotta a un ammasso di rottami, testimonia che la macchina procedeva a fortissima andatura. Dopo due giri su se stessa la macchina urtava contro il muretto del cimitero e rimbalzava quindi al centro della strada.

Il conducente dell'autotreno, Antonio Festa di 34 anni, abitante a Fondi, sceso dalla cabina di guida si trovava di fronte a uno spettacolo impressionante: i resti dell'auto erano sparsi su un lungo tratto di strada frammisti a chiazze di sangue, su un rialzo erboso, a cinque metri dall'autovettura, era il corpo dell'unico superstite che, con un filo di voce invocava soccorso.

Il traffico sulla Via Appia è rimasto bloccato fino alle ore 10.

Nel cimitero di Castelgandolfo, dove sono state deposte le quattro salme, sono in corso gli accertamenti dell'autorità giudiziaria, la quale ha inibito a tutti indistintamente l'ingresso. Nulla di preciso, pertanto, si conosce ancora circa tali accertamenti. Si dice che siano state rinvenute carte d'identità falsificate, ma anche su ciò nulla di positivo si è potuto sapere.

La «1400» ridotta a un mucchio di lamiere contorte dopo il violento scontro col camion. (Telefoto)

Le maggiori denunce della «Vanoni» a Milano

Sei oltre i cento milioni

Milano, sabato sera.
Da stamattina e fino a mercoledì prossimo sono esposti in due stanzoni nel Palazzo Comunale di via Rovello i ruoli suppletivi delle imposte dirette comunali per l'anno 1954 e precedenti.

La metà circa delle famiglie soggette all'imposta per il 1954 sono state elencate nel ruolo principale e nel ruolo suppletivo 1°, esposti al pubblico tra il 26 e il 30 dicembre dello scorso anno. Nel ruolo che viene in questi giorni pubblicato figurano perciò soltanto 56.208 famiglie, quelle esattamente che nel dicembre dello scorso anno non avevano ancora concordato l'imponibile con il Comune.

Nel ruolo principale soltanto cinque nominativi risultavano tassabili per un imponibile superiore ai cento milioni ed erano: Vittorio Crespi, 147 milioni; Mario Crespi, [illegible] milioni; Aldo Crespi, 122 milioni; Gaetano Caschina, 117 milioni; Angelo Rizzoli, 100 milioni. A questi ora se ne aggiunge un altro soltanto ed è l'industriale Paolo Gerli con 106 milioni.

Altri venti invece hanno imponibili superiori ai 20 milioni: Alberto Pirelli 74,5 milioni, Ferruccio Gilberti 65 milioni, Giambattista Gilberti 60 milioni, Piero Pirelli 40,5 milioni, Dino Branca 40 milioni, Eraldo Bernocchi 40 milioni, Roberto Pionisili 35 milioni; gli altri, fra cui il duca Marcello Visconti di Modrone, l'industriale Tonolli, Franco Cella sono tutti inferiori ai 40 milioni.

Fra le altre imposte dirette comunali, quella di licenza dà per il 1954 un gettito di 270 milioni. In proporzione tutte le altre tasse comunali.

CRONACA CITTADINA

ALLA SCUOLA PACCHIOTTI I TORINESI CONSULTANO I RUOLI DELLA "VANONI,,

I contribuenti con redditi superiori ai dieci milioni

Sono una ottantina, l'imposta va da 57 milioni a 700 mila lire

(Segue dalla prima pagina)

Marini Gian Luigi fu Francesco, 16.200.000 (1.466.000).
Bocca Andrea fu Annibale, [illegible] ([illegible]).
Dagliotti Achille Mario fu Luigi, 16.200.000 (1.404.947).
Bosso Valentino fu Giacomo, 16.000.00 (1.423.100).
Gajal de la Chenaje Luigi fu Gaspare, 15.000.000 (1.388.646).
Bonadè Bottino Vittorio fu Antonio, 14.800.000 (1.336.412).
Bruschi Ramboldo fu Attilio, 14.800.000 (1.332.690).
Coriana Amedeo di Vincenzo, 14.800.000 ([illegible]).
Ghiglione Bartolomeo fu Felice, 14.800.000 (1.310.310).
Cravetto Luigi fu Mario, 14.600.000 (1.401.600).
Maghi Francesco di Giuseppe, 14.600.000 (1.343.970).
Viglierdi Paravia Tancredi fu Carlo, 14.600.000 (1.317.460).
Balbo Bertone di Sambuy Marcantonio 14.400.000 (1 milione 382.780).
Prever Arturo fu Giovanni, 14.400.000 (1.242.480).
Escher Emma vedova Haab di Guglielmo, 13.400.000 (1 milione 288.180).
Reda Clara di Silvio, 13 milioni 400.000 (1.238.160).
Reda Gabriella di Silvio, 13 milioni 400.000 (1.238.180).
Ravarri Ferdinando fu Giovanni, 12.200.000 (1.104.015).
Rivetti Corano Camilla fu Silvio, 12.200.000 (1.210.440).
Raineri Luigi fu Giuseppe, 12.000.000 (1.184.300).
Daubrée Roberto fu Adolfo, 12.800.000 (940.840).
Durio Erberto fu [illegible], 12.800.000 (1.101.208).
Coppo Alessandro di Ernesto, 12.600.000 (1.132.740).
Rivetti Pier Giorgio fu Adolfo, 12.400.000 (1.160.050).
Abegg Verner fu Carlo, 12 milioni 200.000 (1.080.920).
Rivetti Silvio fu Adolfo, 12 milioni 200.000 (1.080.020).
Bona Gaudenzio fu Stefano, 12.000.000 (982.635).
Cattaneo Giovanni fu Pietro, 12.000.000 (1.084.800).
Cavalla Giorgio di Edilberto, 12.000.000 (1.037.070).
Del Mastro Riccardo fu Giuseppe, 12.000.000 (1.035.690).
Giraudi Giovanni fu Pio, 12 milioni (1.026.008).
Balbis Francesco fu Giacinto, 11.800.000 (998.340).
Della Cha Ambrogio fu Camillo 11.800.000 (1.030.040).
Del Mastro Cavotti Anselmo fu Giuseppe 11.800.000 (1 milione e 7.945).
Rossi di Montelera Theo fu Cesare 11.800.000 (1.090.140).
Taccone Domenico di Giovanni, 11.400.000 (886.066).
Genero Alessandro di Bartolomeo 11.200.000 (858.810).
Albanese Lorenzo fu Pietro, 11.000.000 (830.600).
Colombo Simeone fu Israele, 11.000.000 (930.600).
Antonello Marco fu Carlo, 10.800.000 (906.120).
Rossi Mario Augusto fu Adolfo, 10.800.000 (906.120).
Galliano ing. Alfredo fu Francesco 10.600.000 (881.920).
Moschent Francesco fu Giuseppe 10.600.000 (881.920).
Odifreddi Alfonso di Giovanni 10.600.000 (856.455).
Basini Pio fu Vincenzo, 10 milioni e 200.000 (763.368).
Del Mastro Palmira fu Giuseppe 10.200.000 (816.530).
Jura dott. Giuseppe fu Francesco 10.200.000 (834.360).
Malrano Bartolomeo di Francesco, 10.200.000 (834.380).
Venesio Camillo fu Vittorio, 10.000.000 (788.110).

Una ventina di impiegati aiutano il pubblico nella consultazione degli elenchi.

Chiesta per il delitto di Rivoli

L'estradizione dell'assassino

Secondo alcune indiscrezioni l'autorità giudiziaria avrebbe spiccato regolare mandato di cattura contro Angelo Montefameglio, il giovane di Rivoli sul quale grava il sospetto di aver ucciso Marietta Bertone, la vecchia custode della «casa di Giolitti».

A quanto risulta, nell'ordine di arresto non sarebbe ascritta l'accusa specifica di omicidio, ma si parlerebbe soltanto di gravi indizi. La decisione presa dalla Procura della Repubblica è comunque assai importante, perchè solo in tal modo le competenti autorità potranno iniziare le pratiche per ottenere l'arresto e l'estradizione dalla Francia del ricercato.

E' noto infatti — secondo una notizia recata a Rivoli da un rimpatriato dalla Francia — che Angelo Montefameglio si è presentato a Fort Saint Nicolas — il «deposito» marsigliese della Legione Straniera — dove avrebbe ottenuto l'ingaggio.

S'egli, però, avesse già prestato giuramento di fedeltà nell'esercito francese, ben difficilmente verrebbe rimpatriato prima del suo congedo.

SCOMPARSO PER LA QUARTA VOLTA

Fuggito o annegato?

Il ragazzo di Rivoli ha questa volta noleggiato una barca che è stata trovata rovesciata

Un ragazzo di 16 anni — Aldo Rosso, abitante a Rivoli con la madre in via Villarbasse 40 — ieri sera alle 7 veniva a Torino in bicicletta e noleggiava una barca da Giovanni Ferrero, per una gita sul Po. Prima di salire sulla barca, il Rosso consegnava al Ferrero la bicicletta e la carta d'identità. Doveva tornare entro un'ora, ma alle 9 il ragazzo non era ancora tornato.

Temendo che gli fosse successo qualcosa, il Ferrero cominciava le ricerche: dopo una mezz'ora trovava, all'altezza dell'ex casa del Marinaretto, la barca del ragazzo. Era rovesciata e mancava di un remo; la prua era affondata nella melma della riva.

Che cos'era capitato al Rosso? Era precipitato in acqua, annegandovi? Oppure, sprovvisto di danaro, invece di ritornare aveva simulato un naufragio, per evitare le ire del barcaiolo? Il dottor Fiore della P. S. San Salvario, veniva avvertito e iniziava le indagini; anche i vigili del fuoco scendevano poco dopo nel fiume per gli scandagli. Le ricerche si protraevano fino alla mezzanotte e venivano riprese stamane; ma non è stato possibile giungere ad alcun risultato.

Nel punto dove presumibilmente sarebbe potuto accadere una sciagura — se effettivamente di sciagura si tratta — ieri verso le otto si trovavano numerose persone: nessuna di queste ha notato qualcosa di anormale.

L'ipotesi che il ragazzo abbia lasciato l'imbarcazione simulando una disgrazia, per evitare di pagare, è poco credibile: non si spiega come mai il ragazzo abbia lasciato nelle mani del Ferrero la bicicletta.

Di Aldo Rosso si è già occupata più riprese la cronaca. In poco più di un anno è fuggito da casa quattro volte, rimanendo lontano anche per intere settimane. L'ultima fuga da Rivoli risale al mese scorso, all'epoca dell'uccisione della custode di villa Chiaravaglio, gettata nel pozzo. A questo proposito si fa notare che il Rosso era amico di Angelo Montefameglio, il giovane che i carabinieri ricercano come presunto autore dell'omicidio.

Stamane, il padre del Rosso, cui era stato telefonato dal commissariato San Salvario, è venuto da Rivoli per ritirare la bicicletta. Le sue dichiarazioni hanno indotto i funzionari a formulare una terza ipotesi sulla misteriosa scomparsa del ragazzo.

Da qualche giorno il Rosso si dimostrava, in casa, nervoso ed insofferente. Probabilmente meditava la fuga. Simulando la disgrazia nel Po, egli avrebbe potuto quindi eclissarsi, facendo credere di essere morto per stornare le ricerche.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 27,2
MINIMA + 17,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 22,4; alle 8 di stamane 21; umidità 84 %; pressione 736. — Previsioni: Tempo buono, salvo locali annuvolamenti cumuliformi nelle ore calde. Visibilità buona. Temperatura elevata.

Sede del Nastro Azzurro

Domani, alle ore 11 il Cardinale Arcivescovo impartirà la benedizione del labaro Nastro Azzurro nella nuova sede dell'Istituto in via Generale Prestinari 4, alla presenza del sottosegretario alla Difesa. Alle ore 12 un corteo a cui parteciperanno reparti dell'Esercito si recherà a deporre una corona d'alloro al sacrario dei Caduti alla Gran Madre di Dio.

IL PROPRIETARIO DI UNA SEGHERIA E CINQUE IMPIEGATI

I sei che pagano il minimo della "Vanoni,,

In questi giorni molti torinesi sognano la Vanoni. E si avvicinano con un senso e di curiosità e di apprensione alla palestra della Pacchiotti dove accanto al loro nome c'è la cifra che dovranno pagare. Sei soli possono lietamente dire: «La Vanoni? E' come prendere due tram, o costa poco di più». Sono quelli che pagano un minimo di tassa, entrati nel ruolo dei contribuenti proprio per il «rotto della cuffia».

Primo in classifica a quanto risulta finora è il signor Dante Del Monico abitante in via De Sanctis 69: è impiegato, paga 90 lire. «Ma non è tutto. Questo è soltanto un conguaglio, il resto mi viene detratto dallo stipendio direttamente dalla ditta in cui lavoro».

Nella stessa situazione sono Emilio Garrone di via S. Anselmo 6, tassato per 100 lire; Alfredo Dalani di via Principe Tommaso 35 e Aldo Arnoldo di via Benevagienna 6 che pagheranno tutti e due 115 lire e Serafino Amatela abitante in via Lessona 29, il cui contributo sarà di 145 lire.

Ultimo, ma in una posizione non meno [illegible] dei primi è colui che dovrà dare la favolosa somma di 160 lire. Non è un impiegato, nè un dipendente di azienda. Giuseppe Coriasco era fino a pochi mesi fa un proprietario di una segheria in via Moretta 35, dove abita. Il reddito, di ottomila lire annue, era stato calcolato allora, quando possedeva ancora la sua officina. «Adesso anche quelle poche migliaia di lire non ci sono più — ci ha detto la moglie. — La segheria non rendeva, era soltanto un peso. Mio marito non si sentiva di continuare. Cercherà un altro lavoro. Ma è duro tirare avanti, quando ci sono anche dei figli...».

In tema di imposte minime della «Vanoni» è bene precisare che queste cifre non sono necessariamente tutto quanto gli interessati versano al fisco per la complementare, ma la differenza tra quanto hanno già pagato per trattenuta diretta del datore di lavoro su un reddito di 480 mila lire annue, e il reddito reale, di poco superiore.

La signora Coriasco intervistata sulla complementare.

TEATRO CARIGNANO — La Compagnia dei «Gialli» chiude la breve stagione al Carignano replicando questa sera e domani sera «Omicidio senza delitto» di L. Thompson.

TERZO PROCESSO AL FONDITORE DI SETTIMO CHE UCCISE L'AMICO CON UN AGO

Battaglia di avvocati per uno scherzo funesto

Il celebre penalista Porzio interverrà per sostenere la tesi dell'omicidio colposo
Gli sviluppi di una drammatica udienza: l'imputato dichiarato in arresto in aula

Lunedì mattina, in Corte di Assise di appello, sarà presente, al banco della difesa, un famoso penalista, l'on. avvocato Giovanni Porzio di Napoli il cui nome è legato alle più clamorose vicende giudiziarie di mezzo secolo.

L'avv. Porzio è stato invitato dal collega Simonetti del nostro Foro a dividere il peso del patrocinio in un grave e complesso procedimento nel quale risulta incriminato l'operaio di una fonderia di Settimo, Raffaele Campino che il 2 febbraio 1952 causò la morte del proprio compagno di lavoro, Lorenzo Cena di 63 anni da Marzè. Già giudicato il caso, prima in Tribunale e poi dai giudici popolari, la condanna fu severa: 8 anni e 8 mesi di reclusione di cui tre condonati, per omicidio preterintenzionale.

Il fatto è noto. Il Campino aveva voluto giocare uno scherzo di pessimo gusto al Cena che, a quanto sembra, non era da lui molto ben visto perchè assai zelante nel suo lavoro. Atteso che si chinasse per raccogliere un utensile, gli cacciò nei glutei un «ago» di cui si serviva per il proprio mestiere, cioè un sottile ed acuminato ferro che i fonditori adoperano per ventilare le staffe.

Il Cena, sopraffatto dal dolore, perdette i sensi. Trasportato a casa e medicato, parve che la ferita non dovesse lasciare conseguenze. Invece, dopo tre giorni, il poveretto fu colto da terribili dolori viscerali e dovette essere ricoverato all'ospedale di Chivasso. I sanitari constatarono come fosse insorta una infezione che aveva già intaccato gli organi intestinali. Tre interventi chirurgici non valsero a strappare il Cena alla morte.

Il Campino venne rinviato dapprima a giudizio del Tribunale sotto l'accusa di omicidio colposo. All'udienza si ebbe un intermezzo clamoroso e drammatico. Il P. M. chiese l'arresto immediato del Campino che, comparso a piede libero, si sentì elevare la nuova e molto più grave imputazione di omicidio preterintenzionale con il deferimento al giudizio dei giurati in Corte di Assise.

Colto da una crisi di disperazione egli era caduto svenuto in aula. Poi i carabinieri l'avevano tradotto alle Nuove dove si trova tuttora in stato di detenzione.

Secondo la tesi del P. M. e della parte civile il Campino ha voluto effettivamente, con deliberato proposito, compiere un'azione criminosa come starebbe a dimostrare — secondo la perizia del prof. Tovo — la violenza con cui l'«ago» era stato spinto nelle carni del Cena. Tale argomentazione sarà controbattuta dai difensori avvocati Porzio e Simonetti i quali si sforzeranno di provare che il Campino voleva semplicemente punzecchiare, ma non trafiggere il Cena. Un fatale, imprevedibile movimento della vittima avrebbe agevolato la penetrazione dell'ago. E quindi invocheranno dalla Corte la riforma della sentenza con il ritorno alla primitiva configurazione giuridica del reato di omicidio colposo nell'intento di ottenere una sensibile riduzione di pena e quindi la scarcerazione dell'imputato.

Grave sciagura a Strambino

Due su una moto contro un camion

Un grave incidente stradale è avvenuto ieri nei pressi di Strambino e precisamente al km. 28,400 della statale Torino-Aosta. Su tale tratto di strada, Giacomo Di Francisco, di anni 31, e la moglie, Margherita Gerallo, pure di 31 anni, procedevano a forte andatura con una motocicletta. Provenivano già da Sanremo e il Di Francisco, che guidava la moto, doveva essere stanco, così da non riuscire a prendere la curva che, nei pressi di Strambino gli si presentò all'improvviso, e a mantenere la macchina sulla sinistra. Disgraziatamente un camion, guidato dall'autista torinese Giovanni Erberino, di 43 anni, sboccava in quel momento dalla direzione opposta e avveniva la collisione con la motocicletta. I due poveretti, proiettati dall'urto sul fondo stradale vi giacevano privi di sensi. Trasportati all'ospedale di Strambino venivano ricoverati in condizioni assai gravi. Il Di Francisco, ha riportato ferite al viso, la frattura di una mandibola e la commozione cerebrale per cui si dispera di salvarlo. La signora, invece, guarirà in 40 giorni, salvo complicazioni, della frattura del braccio sinistro.

I negozi per S. Pietro

Martedì 29, festività dei SS. Pietro e Paolo, i negozi osserveranno il seguente orario: settore alimentazione e fiorai apertura sino alle 13; settore tessile, abbigliamento, arredamento e merci varie chiusura per l'intera giornata.

Le indagini sul delitto di barriera Milano

Neonata uccisa dopo quattro giorni

Stamane un sottufficiale ed alcuni agenti del commissariato di P. S. Barriera di Milano si sono recati in strada del Pascolo 72 per continuare l'inchiesta sul cadaverino trovato impigliato nella griglia del canale di derivazione della centrale idroelettrica dell'A.E.M.

Com'è noto, ieri alle 15,30, alcuni operai addetti alla ripulitura della griglia scorgevano il corpicino che risultò appartenere ad un neonato di sesso femminile, vissuto almeno quattro giorni. Il medico municipale pur non essendosi pronunciato sulle cause della morte in mancanza di elementi precisi di diagnosi, ha dichiarato di non escludere che la innocente vittima sia stata strangolata prima di essere buttata in acqua. Stamane, il cadaverino verrà sottoposto all'esame necroscopico e verrà accertato come gli assassini hanno agito.

Per lo sviluppo delle indagini assumono grande importanza le dichiarazioni fatte al Procuratore della Repubblica dott. Del Ponte da alcuni pescatori. Costoro hanno affermato di aver notato, l'altra mattina verso le 5 un uomo e una donna di mezza età, elegantemente vestiti, che guidarono la loro macchina fin sulla sponda del fiume. Ne scesero e gettarono un involto nelle acque. Quindi risalirono in auto e si allontanarono rapidamente. Le indagini proseguiranno su questa traccia e non è improbabile che portino all'identificazione degli autori del bestiale delitto.

Una stele a ricordo dei Caduti in Russia

Solenne cerimonia domani mattina alle 10 in un'aula del Cimitero generale: per iniziativa dell'Associazione nazionale famiglie caduti in guerra sarà inaugurata e benedetta una stele marmorea a ricordo dei militari italiani morti in Russia. Alla cerimonia, preceduta da una Messa al campo, saranno presenti le autorità.

Alla realizzazione dell'opera proposta dalla presidente del Comitato provinciale dell'Associazione, signora Maria Antonietta Ratti, hanno concorso la civica amministrazione per la sistemazione della stele, lo scultore Murgo per la parte artistica, l'ingegner Catella che ha fornito il marmo.

PASSATEMPI

LA CROCE CILENA

Di 7 lettere: Lo spazio di trenta giorni; Affannatissimo; Guadagnare; Grosso bisticcio.
Di 3 lettere: La Barsizza; Si cerca e l'assegno.
Soluzione del gioco precedente:
Cambio di lettera: Banane; Basale; Canale; Fanale; Falde; Natale; Nasale.

Ritrovi

« DEHORS »

CAFFE' LEBI, c.so Vittorio Eman. 61 ang. via Arsenale. Gelati e birre di classe in un locale di classe. Specialità succhi e frullati di frutta.

METZGER GIARDINO BIRRERIA, S. Donato 68. Ogni sera arie varie. Cant. A. Saso, N. Rastrilli e comico Scorda.

Crema, zucchero, frutta e igiene. Questa è la formula che ha assicurato il successo alla Gelateria CECCHI, c. Palestro.

VARESIO al Valentino. Ristorante-Bar aperto sino alle ore 3. Telef. 683-553. Locale completamente rinnovato.

« RESTAURANTS »

Dal 1756 l'e.lite.a di Torino tratta allo storico RISTORANTE CAMBIO, piazza Carignano 2 (telefono 40-600).

GROTTA GINO - Moncalieri. Suggest. meta dei torinesi. Ottima cucina. Danze. T. 550-262.

BISTOR DELLA VITTORIA, via C. Alberto 34. Un trionfo della buona cucina. Prezzi miti.

« DANCINGS »

Nell'elegante e più moderno ritrovo del Valentino la PAGODA DANSE oggi ore 16 e 21 Orchestra O.K.3 di Nini Rosso. Dir. M° Nino Gallo.

TRE NOMI DI PRESTIGIO: Fenati: il re della tastiera. Caroli: la diva della canzone. Bischenduail: Lutrario: locale d'oggi. — Noi ci rinnoviamo sempre!

Sempre crescente il successo di pubblico al noto ritrovo sportivo il CLUB MAGENTA 13. Sabato e domenica ore 21.

PISCINA MIRADOLO. Rist. Danze 3 km. da Pinerolo.

« NIGHT CLUB »

All'ESTORIL CLUB, via Cavour 5. Telef. 44-780 eterna primavera coi nuovissimi impianti ad aria condizionata. Attraz. Danze dalle 22 alle 4.

Echi di cronaca

APERTA tutta estate Berlitz, Santa Teresa 3, impartisce lezioni, seguendo tradizioni, diverse lingue. Telefono 55 53 70.

CAMERE letto, sale, poltrone, mobili isolati, armadi. Vastissima scelta. Marovero, c. Valperga Caluso ang. v. Belfiore 42. Rateazioni.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati c. Garibaldi 4, t. 481-197.

Il re dei fumetti

Non occorre essere i primi della classe né la laurea a pieni voti per farsi strada nella vita, anzi, precisava Ugo Parris, a rigore, non occorre neppure laurearsi. Ma bisogna avere un bernoccolo, un estro, sorretto da una certa intelligenza e seguire quello.

Sono massime che non conviene insegnare ai figlioli (o si scoprono un bernoccolo per non studiare) ma, certo, Parris, la sua carriera, il suo successo, erano la prova lampante di tali aforismi.

Ci siamo conosciuti all'Università, eravamo compagni di corso nella Facoltà di Giurisprudenza. Parris era uno studente tardivo, «matricola» a venticinque anni. Ma il fatto non era imputabile a lui.

Suo padre, segretario comunale di Garbusella, un paesone rurale con cinquemila anime, diecimila tra oche e galline e un milione di mosche di estate, come egli lo descriveva, non aveva i mezzi per fargli proseguire gli studi oltre il liceo, e l'aveva impiegato in Municipio. Ma Ugo, in ufficio, più che compilare elenchi leggeva romanzi e il padre lo trattava da sfaticato e da testone. Più stima di lui aveva lo zio Filippo, notaio, benestante e vedovo senza figli che un giorno si decise al gran gesto. «Ti manderò io all'Università, hai perduto qualche anno ma ciò ti spronerà nello studio; appena laureato lavorerai con me e un giorno mi succederai». La prospettiva di ammuffire a Garbusella vita natural durante non sorrideva al giovane Ugo a cui le romanzesche letture avevano riscaldato la fantasia, ma gli sorrideva la prospettiva della vita di studente in città e ringraziò lo zio commosso.

Ci trovammo vicini di banco alle lezioni. Io ero studente zelante; mio padre, magistrato, non ammetteva scherzi; interrogava, s'informava, controllava i miei progressi coi Codici. Quando scoprì nel mio libretto un diciotto, la sufficienza minima, non mi rivolse la parola per un mese. Il mio vicino invece entrava in aula col librone di testo sotto il braccio, lo apriva sul banco poi estraeva di tasca un volume che apriva sull'altro e s'immergeva nella lettura con le mani sulle orecchie per non essere disturbato dal professore. Simile condotta mi sembrava riprovevole; ma Parris mi spiegava: «Mentre voi imparate le "pandette" io mi istruisco nella vita. I nostri scrittori, specie i romanzieri, li conosco; adesso studio i francesi». Stava infatti leggendo Dumas padre; al «Conte di Montecristo» seguirono «I Miserabili», poi, uno dopo l'altro, si digerì i dieci volumi della «Commedia Umana» di Balzac. Non leggeva con voracità ma con attenzione e dopo ogni volume si raccoglieva in un vigile lavoro di riassunto che stendeva in minuta e poi ricopiava in un pulito quaderno. Aveva ridotto Victor Hugo in otto capitoli e una dozzina di pagine, uguale sorte era toccata a Balzac. Da Gautier a Flaubert, da Maupassant a Bourget, ridusse in pillole i più famosi romanzi della ricchissima narrativa francese. «A che ti serve?» gli domandavo. Rispondeva evasivo: «Quando riporto i volumi alla Biblioteca Civica (quale studente poteva averli in lettura) qualche cosa nella testa, anzi nei miei quaderni, mi resta; e mi servirà».

Si presentava agli esami impreparato e sorridente; innanzi al suo mutismo i professori gli consigliavano: «Sarà bene che ci rivediamo a ottobre». «Volentieri» rispondeva Parris e ritirava il libretto. Al primo anno racimolò un unico diciotto. Il fatto non lo impensierì. Intanto all'Università si va avanti ugualmente, diceva.

A quali alchimie ricorresse per imbonire lo zio era il suo segreto. Credo che, dato smarrito il primo, si fosse procacciato un secondo regolare libretto su cui operava le sue diligenti variazioni. «Non voglio dare dispiaceri allo zio» affermava; e doveva raccontargli delle fanfaluche grosse come montagne.

Ci ritrovammo vicini in aula per il secondo corso. Ora Parris studiava i russi. Col saccheggio di Puskin, Dostojewsky, Gogol e Gorki, riempì diversi quaderni. Un giorno mi disse: «Attacco il colosso, Tolstoi». Mi fece leggere i sunti di «Resurrezione» e di «Anna Karenina», due libri che amavo e inorridii: «E' come ridurre un pranzo succulento a una polpetta» gli dissi quasi risentito. «A me basta la polpetta» mi rispose. Naturalmente anche il secondo corso gli fruttò due diciotto su quattro esami. Era soddisfatto, per lui costituiva un progresso.

Nelle vacanze ci scrivevamo e il terzo anno ci rivide in aula assieme. Mentre io mi dibattevo nella selva sempre più fitta degli articoli dei Codici, e Civile e Penale e Commerciale con le relative Procedure, Parris continuava a istruirsi viaggiando per il mondo. Arrivava alle lezioni coi grossi volumi di Walter Scott, ma sbuffava leggendoli e commentava: «Troppa anticaglia». Poi si perse nell'India misteriosa guidato da Kipling; sunteggiando il «Kim» borbottava: «Questo ragazzo non sta mai fermo...». Si entusiasmò allo Stevenson di «La freccia nera» e della «Strana avventura del dottor Jekyll e di Mister Hyde». «Questi sono romanzi!» esclamava. Sunteggiò i racconti più terrificanti e allucinanti di Poe, passò al torchio mezzo Conrad e mezzo London.

Io, fedele lettore di Cronin, gli chiesi perché non si interessasse di romanzieri moderni, attuali. «Li leggo per conto mio — rispose —, ma questi non li posso ridurre o manipolare, è pericoloso».

L'ultimo anno di corso è il più impegnativo, la laurea è in vista, alle lezioni mi applicavo con serietà e Parris lavorava con accanimento a... ridurre romanzi gialli. Non trascurò gli antenati del genere e passò al tritacarne i volumoni di «I misteri di Parigi» di Sue e «I drammi di Parigi» di Ponson du Terrail. Poi vidi sfilare Conan Doyle e Wallace, Agata Christie e Simenon; ne divorava i volumi come pagnottelle, ne ricavava pagine cariche di incubi, di terrore, di tenebrosi delitti con filze di morti ammazzati e sorrideva compiaciuto: «Ottimo materiale» mormorava. L'ultimo anno di Università di Parris si concluse trionfalmente, venne rimandato in tutti gli esami. «E ora con lo zio come la rimedi?» gli chiesi. «Non la rimedio, gli scrivo la verità; per laurearmi mi occorrono almeno altri quattro anni e poiché sono ormai sulla trentina mi sembrano troppi».

La vita ci ghermì e ci perdemmo di vista.

Soltanto dopo parecchio tempo, quando ricevetti la rivista «Arcobaleno» diretta da Ugo Parris e gli telefonai e ci rivedemmo, seppi il seguito. Mi raccontò il suo romanzo, in sunto, naturalmente.

Lo zio Filippo gli aveva risposto indignato che «cotanto sornaco era il disonore del loro nome» e gli tagliò i viveri. Parris si trovò senza fondi e senza credito, con la camera, il ristorante, la stiratrice da pagare. Non si perdette d'animo, era tempo di mettere a frutto i suoi studi.

La casa editrice Universale, specializzata nella ristampa di romanzi a carattere popolare-economico, pubblicava anche una rivista settimanale «Arcobaleno», colorita rassegna di avvenimenti e personaggi dell'Arte, soprattutto del cinema con fotografie di dive, delle Lettere e del Teatro.

Inoltre «Arcobaleno» dedicava settimanalmente una pagina a un racconto illustrato a quadretti successivi coi personaggi sempre a bocca aperta perché sulle loro teste svolazzavano in bei ghirigori frasi d'amore e d'odio. I «fumetti», ultima gloriosa conquista del progresso, cominciavano a far capolino nelle riviste.

Il proprietario e direttore della Universale leggeva sorpreso quella curiosa lettera: «Sono un fedele lettore di «Arcobaleno», ne apprezzo i pregi ma mi permetto di rilevarne le manchevolezze. Queste si riferiscono soprattutto alla pagina del racconto illustrato e parlato. Sono sempre le stesse patetiche, romantiche, sentimentali, lacrimogene e mielose storielle forse gradite alle domestiche e apprezzate dai soldati ma che, mi risulta, ormai stancano il grande pubblico. Mentre in questo campo vi è tanto da seminare e da raccogliere. Se ha la cortesia di ricevermi le dirò come Ugo Parris laureando, senza convinzione, in Giurisprudenza».

Il cavalier Mercuri lo ricevette, comprese di aver di fronte un giovanotto sveglio, colto e lo ascoltò. «In questi venticinque quaderni ho riassunto le più belle storie inventate dai più grandi scrittori di tutto il mondo. Condensati in estratti i romanzi perdono il fascino dell'arte, dell'originalità e della personalità dell'autore, vengono spogliati delle loro ricche vesti, spariscono i fili d'oro e d'argento che rendevano scintillante l'arazzo, ma anche spolpate e ridotte a scheletri queste opere così ricche di fantasia e di cuore conservano integra la solidità del canovaccio e l'interesse dell'intreccio. I lettori ci saranno grati di rispolverare dall'oblio celebrati romanzi le cui avventure diluite in centinaia di pagine nessuno più legge, mentre, riepilogate e animate dalle illustrazioni a fumetti, faranno rivivere personaggi non dimenticati a chi li ricorda e che saranno, così, conosciuti almeno di vista da chi li ignora».

Il cavaliere rispose: «Ci penso, mi consulto coi miei soci, le darò una risposta domani».

I «soci» di Mercuri erano la moglie e la figlia che si entusiasmarono al progetto.

Parris trovò nell'illustratore di «Arcobaleno» un buon collaboratore e venne lanciato il «Conte di Montecristo» a fumetti. Fu un successo e la rivista annunciò scaltramente: «In preparazione: "I misteri di Parigi" di Sue oppure "I drammi di Parigi" di Ponson du Terrail, a scelta dei nostri lettori». Giunsero a centinaia le lettere: «Li vogliamo tutti e due».

Parris restò nell'ombra per un paio di anni lavorando intensamente, alternava riproduzioni di «capolavori» a rosee storie d'amore e a romanzi gialli pescando a piene mani nella sua miniera.

Al terzo anno Mercuri lo nominò direttore di «Arcobaleno» che si era specializzato e imposto come il più diffuso periodico a fumetti.

Quando ci rivedemmo, Parris guadagnava trecentomila lire al mese di stipendio, oltre gli utili della rivista al cui successo crescente era cointeressato. Dopo cinque anni il «re dei fumetti», come lo chiamavano, mi confidava che il suo guadagno medio annuale si aggirava sui sei milioni. Io, [...] nello studio di un noto civilista, mi spremevo per guadagnare settanta-ottantamila lire al mese.

Parris aiutava largamente la famiglia e quando ritornò a Garbusella su una lucente fuoriserie fu accolto come una personalità. Il notaio era orgoglioso di lui: «Che testa ha mio nipote! Sono fiero di averlo fatto studiare».

Parris sorride, è intelligente e scanzonato. A voce alta proclama che i fumetti diffondono la cultura e combattono l'ignoranza del prossimo, la quale è immensa; soggiunge a mezza voce, che sarebbe peccato non approfittarne...

Piero Mazzolotti

L'attrice di origine ungherese Eva Bartok e l'attore austriaco Curt Jürg Juergens assistono al Festival del cinema a Berlino-Ovest.

Dà fuoco alla casa uno sfrattato per morosità

Danni per centinaia di migliaia di lire - Botte da orbi fra i romani della Garbatella divisi in due fazioni, pro e contro l'incendiario

Roma, sabato sera.

Tutto il quartiere periferico della Garbatella è stato messo a rumore ieri sera da un inquilino sfrattato e vendicativo. Al «Lotto IV», Vincenzo Dionisio doveva subire uno sfratto dall'appartamento n. 5 per morosità, e lasciare la casa alla famiglia Mordenti con la quale aveva fino a ieri coabitato.

Per vendicarsi dell'Istituto Case Popolari e della famiglia Mordenti, il Dionisio, munitosi di una grossa latta di benzina, ha irrorato l'uscio nonché la prima stanza e quindi ha dato fuoco al liquido.

Compiuta la criminale impresa, è poi uscito in strada dove aveva lasciato la sua motocicletta e a bordo di questa si è allontanato a gran velocità.

Poco dopo, richiamato dal crepitare delle fiamme, il portiere provvedeva ad avvertire i Vigili del fuoco, che, giunti sul posto d'urgenza, hanno circoscritto e quindi domato le fiamme, limitando i danni a poche centinaia di migliaia di lire. La faccenda ha avuto tuttavia altre complicazioni, ché, mentre ferveva l'opera dei Vigili, alcune donnette del quartiere, eccitate dalla sensazionalità dell'accaduto, si sono divise in due fazioni, l'una a difesa del Dionisio, l'altra contraria all'incendiario. E alla fine sono volate botte tra di loro e altre botte poi si sono scambiati i relativi parenti delle donnette, i quali erano intervenuti in un primo tempo in veste di paciori.

Si rendeva necessario l'intervento della Celere che piombata nel bel mezzo della clamorosa rissa solo dopo enormi sforzi riusciva a dividere i contendenti e a ristabilire l'ordine.

Complotto per assassinare il Presidente di Cuba

L'AVANA, sabato sera.

Il Servizio militare d'informazioni ha reso noto l'arresto di Armando Perfecto Franco, di 38 anni, nell'abitazione del quale sono state rinvenute armi, piani per l'assassinio del presidente cubano Fulgencio Batista e 72 uniformi complete da agenti di polizia. L'esistenza di queste ultime si spiega con il fatto che in base ai piani l'assassinio avrebbe dovuto essere compiuto da un sicario travestito da poliziotto.

In base alle indicazioni raccolte nei documenti confiscati nell'abitazione del Franco sono stati arrestati altre cento avversari dell'attuale Governo cubano. Fra gli arrestati si troverebbero ex alti funzionari governativi ed ufficiali dell'esercito.

DETTO FRA NOI

Non dormono e piglian pesci

Lettera di «Pescatori dilettanti», Torino:

«Chi le dice che i pesci "abbandonano a un'antica tradizione, dopo aver fiutato l'esca si allontanano frettolosamente e, in genere, definitivamente", come lei scrive in una delle sue risposte (Stampa-Sera, 15 giugno)? Mai ci saremmo aspettati che lei, signora Grifoni, desse credito a certe vecchie e banali leggende! Sappia, invece, che il più scalcinato di noi dilettanti prende una media di 30-40 pesci in un pomeriggio, raggiungendo persino il centinaio quando il Dio dei pescatori gli è benigno. E per dimostrargliele siamo pronti a offrirle un buon fritto di trote, pescati da noi...».

No, grazie. Tra l'altro, i pesciolini non mi piacciono. Poi, credo che il disappunto mi taglierebbe l'appetito. Diamine. Uno si fa delle idee e su quelle costruisce il suo castello di realtà. La mia idea sul pescatore-dilettante datava dall'infanzia, essendo modellata sull'unico pescatore ch'io abbia mai avuto occasione di frequentare, uno zio a nome Titta, che talvolta accompagnavo nelle sue spedizioni. Erano spedizioni indimenticabili. Si partiva, rammento, col biasimo di tutta la famiglia, che non ci vedeva mai di buon occhio assieme (lui, un adulto mite e distratto, io una bambina indemoniata, sempre pronta a rompersi il collo); si partiva con l'aria di far forca a scuola e con la stessa mancanza di programma. Giunti in prossimità d'un corso d'acqua ci fermavamo, senza preoccuparci minimamente di sapere se fosse pescosa o no. A questo punto, la faccenda dell'amo da guarnire incominciava a preoccupare lo zio che aveva una speciale repulsione per i vermi; ma una volta superato quello scoglio (che in seguito venne soppresso: gli ami furono calati in acqua senza esca. Più tardi venne soppresso anche l'amo, per evitare che lo zio lo attaccasse alle fronde, ai suoi o miei vestiti, alla sua o mia pelle ogni qualvolta sollevava la lenza, per vedere se c'era una sorpresa in fondo), i piaceri della pesca incominciavano. Si trattava di piaceri proibiti; voglio dire che zio Titta approfittava dell'allontanamento dai suoi padroni (una moglie, tre figlie, un medico di casa) per fare tutto ciò che gli era inibito a domicilio: fumare un grosso sigaro, tuffarsi nella lettura d'un romanzaccio audace, consumare uno spuntino a base di salami irrorati di Chianti e, infine, appisolarsi a bocca aperta sull'erba, emettendo suoni che ricordavano il brontolio del tuono, l'ansimo di una pompa, il ruggito d'una fiera, senza che un pass pass coniugale lo richiamasse alle convenienze. Nel frattempo, abbandonata a me stessa, io correvo beatamente tutti i rischi che l'incoscienza e un corso d'acqua — torrente, fiume o lago — mettono a disposizione d'un bambino (e se non mi capitò niente, se una mano per trattenermi o ripescarmi si trovò sempre, il merito fu del Dio dei pescatori; non quello che assiste i miei corrispondenti, facendo pescar loro centinaia di pesci; ma quello che passeggiava sulle rive del lago di Tiberiade e non amava si predassero i pesci).

Questo quadro d'insieme non subì ritocchi né col passar degli anni, né a causa di quei pescatori che anziché d'estate pescano d'inverno, col freddo e magari con la pioggia, mostrando una sorta di stoicismo nella loro ostinazione. «Ecco dei poveretti — ho sempre pensato, guardandoli — che, malgrado il freddo ai piedi e la minaccia d'una polmonite, si trovano meglio lì che a casa propria...». E mai, lo confesso, mai è affiorata al mio spirito questa semplice verità: «Essi stanno lì, col solleone o col gelo, per pigliare dei pesci: cinquanta, o cento, pesci al giorno». Ora lo so. E ne prendo atto. Ma forse ne prenderanno atto anche le mogli dei pescatori, le quali diranno sospettose, vedendoli tornare a mani vuote la domenica sera: «Ma sei proprio stato a pescare? E come va che non hai preso niente? Ho letto sul giornale che...». Mentre in base all'altra leggenda, quella «vecchia e banale» esse avrebbero trovati sospetti i consorti che fossero tornati a casa con dei pesci.

Lettera di Gigio - Sampierdarena:

«Mio cognato tradisce da tempo mia sorella. Malgrado ciò essi hanno il perfetto accordo, per cui ho sempre creduto che mia sorella fosse all'oscuro di tutto. Invece, da chiare allusioni, ho capito che gli "scappati" maritali non le sono sconosciuti. Avrei forse potuto, interrogandola, sapere di più; ma la soggezione (ha nove anni più di me) e lo stupore mi hanno impedito di farlo. Ora chiedo a lei, visto che il fatto di non conoscerla personalmente mi dà coraggio: quali sono i motivi che spingono una donna a sopportare in silenzio tutte cose?».

Possono essere molti: la speranza (di riconquistare l'infedele con un contegno remissivo o, almeno, di evitare l'abbandono totale); l'indifferenza; la pigrizia; il tormento («Ah, gli uomini — diceva giorni fa una signora alle amiche, riunite nel suo salotto per il solito tè del giovedì, — Ce ne vuole di pazienza con loro! E badate che mio marito non è come [...], che quando hanno per la testa un'altra donna trascurano completamente la moglie; anzi lui moltiplica le attenzioni e i regali. Anche due mesi fa, quando partì con quella, fingendo di partecipare a un congresso, al ritorno mi portò un magnifico braccialetto e se qualche volta ero triste subito mi veniva d'attorno: «Che hai, cara?» sicché, alla fine, mi ci usciva un cappello o un paio di scarpe. Ma ora che hanno litigato e non si vedono più, la nostra vita è un inferno, mi fa scene su scene, dice che spendo troppo e non più tardi di stamani è andato in bestia per il conto della sarta. Così, io prego giorno e notte perché facciano la pace, ah la Madonna dovrebbe proprio concedermi questa grazia...»).

Un costume da spiaggia di cotone scolificato presentato a Miami. Il modello ha l'aspetto di una blusa.

Lettera della signorina Giuliana M. - Torino:

«Tempo fa lei ha pubblicato la protesta d'un signor "Cavallo" a cui i soliti perdigiorno telefonavano spesso, chiedendo "un nitrito". Io che appartengo alla schiera di quei perdigiorno e attingo frequenti svaghi dall'elenco telefonico, posso dirle che quel suo lettore è un rampollo degenere, in quanto i "Cavalli" di Torino stanno tutti allo scherzo e alcuni son perfino spiritosi (come quello che, avendogli io chiesto: "Per piacere, me lo fa un nitrito?" mi rispose: "Se non ha urgenza glielo faccio volentieri. Ma per il momento ho troppe ordinazioni. Provi a ritelefonare la settimana prossima"). Invece la signora "Vacca", per esempio, sono suscettibilissime e lo stesso sia detto d'una signora "Cagna" la quale, alla domanda: "Scusi, li ha già avuti i cuccioli?" urlò nel microfono parole irripetibili. Maggiori soddisfazioni ho avuto con la signora "Mazzini", e col chiedi: "Giuseppe Mazzini è in casa? Parla la Società dei Carbonari" e che rispose: "Mio marito è appena uscito. Se vuol lasciarmi il numero della sua ditta, lo faccio telefonare quando torna". Altrettanta cortesia ho riscontrato in una parente di "Giuseppe Garibaldi" con la quale, giorni fa, ebbi il seguente dialogo telefonico: "Potrei parlare con Giuseppe Garibaldi?". "A l'è nen. A l'è andait a Nervi". "E' certa, signora, che non sia andato a Quarto con la spedizione?". "Mi sai pa nèn de spedission, mi sòn la nona". "Guardi, però, che doveva andare a Quarto coi Mille!". "No, no, l'è andait a Nervi, sì e sì". Questo, cara signora, per sua norma. Naturalmente, la prego di non pubblicare, eccetera».

Invece pubblico. Non sono egoista. E mi sembrerebbe un peccato tenere certe cose tutte per me.

Lettera del signor A. Carlin - Comacchio:

«Qualcuno m'informa che un chimico sarebbe riuscito a estrarre l'oro dall'acqua marina. Mi dica se è una cosa possibile».

Come no! E che altro fanno, da tempo immemorabile, gli alberghi balneari?

Lettera delle sorelle A. e M. - Firenzuola:

«A un'amica che sposerà verso i primi d'agosto avevamo destinato un servizio da tè di bella e antica porcellana. Ora, pensando a tutti i servizi da tè che le pioveranno da ogni parte, siamo perplesse: non rischieremo di farci criticare per poca fantasia?».

No, se arriverete prima. E' per i regali come per la letteratura: colui che scrisse per la prima volta rapido come il lampo e bionda come una spiga di grano fu considerato un ingegno originale; ma tutti gli altri, gl'innumerevolissimi altri che dopo di lui scrissero bionda come una spiga e rapido come il lampo vennero considerati dei poveri di spirito.

Scrive *Anna Maria Ferrari*, Torino: «Siamo un gruppo di cameriere e vorremmo che chi si occupa gentilmente di noi in questo momento aggiungesse qualcosa al già detto, tenendo conto di due nostri desideri. Il primo si riferisce al riposo settimanale, limitato per noi a una parte del pomeriggio della domenica e che vorremmo esteso anche a un altro pomeriggio feriale. Il secondo riguarda le assicurazioni, che sono a carico totale del datore di lavoro. Ora accade questo: le padrone di casa versano oltre 800 lire mensili per la mutua e 75 lire settimanali per la pensione; ma di questa cifra, tra contributi vari, solo 8 lire vanno al fondo-vecchiaia, con la conseguenza che la nostra pensione è infima (da 5 a 6000 mensili, cioè meno di quanto occorre per pagarci una soffitta). Perché non raddoppiare il contributo settimanale, permettendoci di pagare la nostra parte? In tal modo, un giorno, verremmo a godere d'una pensione migliore». Sono richieste legittime. Sennonché, la prima mi sembra scontata, in quanto la gran parte delle domestiche usufruisce ormai della «libera uscita» pomeridiana e serale di domenica e d'una serata di libertà nel corso della settimana. Quanto alla seconda, dubito che le sue colleghe siano d'accordo, signorina Anna. In genere, esse considerano con indifferenza, se non con ostilità, i versamenti effettuati dai «padroni» e alcune non esitano a proporre che quel migliaio di lire venga versato ad esse quale surplus mensile, anziché agli Uffici competenti. Altre, come scrive la signora Elvira Viale, di Torino «che vanno a giornata e sono provviste d'un marito che lavora, pongono la condizione di non essere «denunciate», affinché il marito non venga a perdere gli assegni familiari». Allora, come la mettiamo? *Dott. Cesare Asinari Protto, Torino*: La ringrazio d'aver provveduto alla sistemazione di quella «madre nubile». *Paola, Massa Carrara*: Sì, lo so. Non esistono tanti piatti, scodelle, cucchiai, forchette, padellini, schiumarole, quanti ne occorrono a un uomo che, rimasto solo in casa, voglia provare a cuocersi due uova al burro. *Lettore di Mantova*: Il «cutting» è un'usanza americana secondo la quale un ballerino può battere leggermente sulla spalla d'un altro ballerino per significargli che deve cedere la sua dama. Spero le salti agli occhi che tale usanza non può essere in alcun modo applicata da noi. *Maria Giuseppina, Torino*: Grazie della lettera e di quei rettangolini di Kenia che renderanno felice qualche collezionista. Spero che il suo apparecchio venga messo a punto in questi giorni. Auguri e cari saluti. *Pietro Orano, Ancona*: «Un gentiluomo — dicono gl'inglesi — è un uomo che non fa mai uso di questa parola». Si può applicare la medesima definizione al galantuomo, all'onestuomo, eccetera. *Marcella F. B., Torino*: Fra me e un uomo che mi scrivesse «Hai formulato il proposito di soffocare le non volute paturnie» (!!!), il meno che potrei mettere è il Sahara.

Clara Grifoni

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

La rivolta dell'umiliato

"...ovvero il Commendatore", tre atti di MARIO FEDERICI

Milano, sabato sera.

La compagnia stabile del Teatro Sant'Erasmo, diretta da Carlo Lari, ha rappresentato ieri sera la nuovissima commedia in due tempi di Mario Federici: «...ovvero il Commendatore». Tra l'allegoria e la metafisica vi si narra la vicenda d'una coppia di giovani sposi, Enrico e Bruna, e vi prendono parte Olga, l'avvenente cognata, e un certo commendatore. Costui è una specie di simbolo della potenza. Despota della sorte comune, arieggia nel ricordo il defunto dittatore e appare un odierno (e inquadratissimo nel tempo) capitano di ventura.

L'autore, con originale sarcasmo, s'è [...] a definirlo commendatore. In verità, le soperchierie di questo autocrate lo indurrebbero a definirlo più icasticamente. Enrico è il suo schiavo. Le due situazioni appaiono subito chiare, anche teatralmente: l'oppressore da una parte, l'oppresso dall'altra. E questo necessario contrasto drammatico sarà al centro degli episodi.

Naturalmente, come accade a tutti i tiranni, l'umiliato reagirà. E la ribellione prenderà [...] da un colpo di revolver. Seguirà un processo più buffo d'una grossolana facezia, perché profondamente avulso da ogni realtà umana. Ed Enrico constaterà, purtroppo a sue spese, la inutilità della sua rivolta.

In conclusione, le pallottole passano e il ...commendatore resta. L'immanente autorità di questo «commendatore» non può estinguersi per la rivoltellata d'un piccolo ribelle. Egli è un gigante, una forza della natura, il comando fatto persona dal destino.

La commedia ha un suo certo coraggio; ma questo non siamo riusciti a scorgerlo nelle idee dell'autore, bensì nella bravura dello sceneggiatore e nel linguaggio ricco e pittoresco, senza che mai degeneri nel rettorico. C'è inoltre una lodevole intenzione, anche se troppo fumosamente manifestata: quella di non irridere sulle debolezze umane e di sposare deliberatamente la causa del diritto.

Carlo Lari, con un'abile regia, ha fatto miracoli per conferire unità ed efficacia teatrale alla frammentarietà del testo, e i suoi attori, dalla signorina Ferro al bravo Rama, al Mastrantoni, alla Scripa, lo hanno assecondato con una recitazione animata e impegnativa, ottenendo al lavoro uno schietto successo.

elleci

Assediati fra le rocce da due cinghiali inferociti

Salerno, sabato sera.

Una singolare e paurosa avventura hanno corso due boscaioli sul monte Alburno, uno dei più alti della Campania. Essi stavano impiantando una teleferica per portare la legna al piano, quando venivano assaliti da due grossi cinghiali inferociti. I malcapitati, caricati dalle bestie da tutti i lati, trovavano scampo fra due rocce; ma presto la loro posizione diventava insostenibile, poiché gli animali li stringevano addirittura d'assedio.

Fortunatamente capitava nelle vicinanze un cacciatore, tale Santo Lottino, che si era spinto fin lassù per stanare una grossa volpe. Il cacciatore, compresa subito la drammatica situazione dei due boscaioli, abbatteva la femmina; ma mentre stava per sparare anche al maschio, vi rinunciava perché il bestione si era accovacciato vicino al corpo della compagna e lamentandosi aveva fatto accorrere anche due suoi piccoli. In queste circostanze i tre preferivano darsi alla fuga.

OROSCOPO

DOMENICA 27 GIUGNO

Gli Astri: Luna in Toro in sestile a Urano e Mercurio. Molto bene per tutto. Tenacia premiata. Tipo: Leone, Cancro e Gemelli. Leone: casa problematica. Vincita certa. Avanzata sicura. Cancro: acqua da gettare sul fuoco, ma state attenti al vapore acqueo. Gemelli: ripresa della gara con vantaggi certi. Avventura prossima.

Previsioni per Ariete: agganciamento facile ad una certa idea. Toro: fitto mistero da tutti i punti di vista. Vergine: altalena snervante. Bilancia: passaggio pericoloso fra due gole. Scorpione: ci sarà più fatica che mai. Sagittario: persiane chiuse ad oltranza. Capricorno: solo un filo di luce verrà a farvi strada. Acquario: non potete confidare che nelle vostre forze. Pesci: caduta di potenziale inspiegabile.

LUNEDI' 28 GIUGNO

Gli Astri: Luna in Gemelli in sestile a Venere. Arte e amore daranno piena soddisfazione. Tipi: Toro, Ariete e Pesci.

Toro, felicità, sorprese e piani poteri a vostro vantaggio. Ariete: volgari ostilità. Viaggio non utile, ma piacevole. Pesci: [...] media femminile presto avveniata.

Previsioni per i nati dei Gemelli: enigma da sciogliere e premio conseguente. Cancro: commercio presto concluso. Leone: smarrimento inevitabile. Vergine: attacco di coliti probabile. Bilancia: controllare i reni ed il portafogli. Scorpione: legnata pericolosa. Sagittario: nuovi guadagni dall'azzardo. Capricorno: arresto guarigione [...]. Acquario: i vostri ideali sono perfetti.

T. Palamidessi.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti delong La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 48-118
Alfieri: ore 21,15 «Lucia di Lammermoor» A. Pastori, Mº Braggio.
Carignano (Compagnia Spettacoli gialli), ore 21,15: Omicidio senza delitto, di Lee Thomson.

Mostra dei Fiori: orario 9-24 Fontane luminose, campo giochi. Ingresso L. 200, Ultimi giorni.
Promotrice Valentino: Arte Contempor. Piemontese 10-12, 15-19.

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 42-822), 21-1: Complesso Arrigotti, cantano Casati, Nicola.
Americ Club via Cigna 47 ore 21: Serata dei fiori.
Chalet Valentino 21 Orc. Zucchert
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Eden Dancing 16,30-21 Ceragioli.
Fassio Café chantant Medici 119.
Gay Dance Kelive Orch. Angelini.
Gardon: ore 21 Serata musica antica. Orch. Bassone e. Carlevero.
Gran Mogol: Cavoretto 21 danze: Salone e terrazzo, Orch. Travaglio
La Rotonda: ore 21 Orch. Olmelli.
Metzger Giardino Birreria: via S. Donato 68. Ogni sera Arte varia.
Mola Dance: Pellerina ore 21.
Montecappuccini Palace ore 21-24.
Pagoda Dance 16-21 Orch. OK.3
Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 6.
Ulster. San Giorgio Valentino: ore 21 Danze «I sei Bonitos».
Varesio al Valentino Ristorante bar completamente rinnovato. Aperto sino ore 3. Telef. 682-552

Cavallino Bianco Cavoretto: ristorante Dancing. Compl. Oberl.
Columbia Dance via Cellio 5 bis. tel. 80-143 Attr. Orch. Armand.
Bedone: ore 21,4, Danze, Arte varia, Orchestra Lana.
Esteri Club v. Cavour 5 tel. 44790 Complesso Ferrarone.
Gran Salta Night Club ore 23-3.
Taverna Bar Sestriere, via Amendola 10, t. 47-523. Arte varia

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 21,15 «Barbiere di Siviglia» R. Rama. Mº Braggio.
Carignano: Comp. Spettacoli gialli. Ore 21,15 «Omicidio senza delitto» di Lee Thomson.

Club Magenta 11: ore 21 danze.
La Rotonda 16 e 21 Orch. Olmelli.

Ippodromo Mirafiori: Ore 15,30: Corse al trotto

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lo straniero ha sempre una pistola» tec. 3-D R. Scott e «Ciao fantasma» 3-D. Ingr. 280
Ariston: «L'orfana senza sorriso» G. Garson. Pidgeon, tec. Pl, 280
Astor: «I gangsters» Burt Lancaster, Ava Gardner, E. O'Brien Pomeriggio L. 300, Sera L. 280
Augustus: «Primo cortigiano d'Oriente» Elena Kleus, Tamara Lees, Pierre Cressoy. Platea 250
Corso: «L'inferno di Yuma» technicolor V. Mayo, D. Robertson.
Doria: I film maledetti: Oggi «La fiamma del peccato» Barbara Stanwyck, F. McMurray. Domani: «Il diritto di uccidere» Bogart.
Lux: «Spararono senza pietà» Alexis Smith, Scott Brady. Ingr. 300
Maffei: «La moglie celebre» Loretta Young, J. Cotten. Loc. refr.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.) Fred Astaire, Cyd Charisse, O. Levant «Spettacolo di Varietà», technic. Mattinata ore 10,30.
Reposi Settimana film Lux: Oggi: «Guardie e ladri» Totò, Fabrizi. Domani: «Ciao amore» Mangano.
Torino: «Le ali del falco» tech. Van Heflin, Julia Adams. Ap. 10.
Vittoria: «Café Chantant» colori. Elena Giusti, N. Taranto. L. 300.

Alessandria: «Spada di Damasco» col. Rock Hudson, Piper Laurie.
Alpi: «L'indiana bianca» techn. Guy Madison, Frank Lovejoy.
Capitol: «La spada di Damasco» colori. R. Hudson, P. Laurie.
Faro: «La spada di Damasco» colori. R. Hudson, Piper Laurie.
Gianduja: «Lo sperone nudo» techn. J. Stewart, J. Leigh.
Hollywood: «Lo sperone nudo» in techn. J. Stewart, J. Leigh.
Ideal: [...] Riv. sul ghiaccio e Riv. Batacian 18,15 e 21,15. Film «Vacanze d'amore», Lamoureux.
La Perla: «Pony express» techn. Charlton Heston, Rhonda Fleming
Massimo: «La primula rossa del Sud» techn. John Payne, Coleen Gray. Locale refrigerato.
Nazionale: «Straniero in patria» technicolor George Montgomery. Segue Cinesport: Prima partita Camp. mond. Calcio Italia-Svizzera
Principe: «Lo sperone nudo» techn. James Stewart, J. Leigh
Statuto: «La primula rossa del Sud» techn. J. Payne, C. Gray.

Asti: «Miseria e nobiltà» in ferraniacolor con Totò. Ap. 14,30.
Cor: «La spada e la rosa» tech.
Dignon: «Maddalena» colori.
Olimpia: Oltre il Sahara, techn.
Po: «Maschera di cera» techn.
P. Nuova: «Re della Luisiana».
Romano: «Cavalline storna». C.ia Riv. Simoni-Ciabattia 16,15-21,15.
S. Felice: «Spartaco» Massimo Girotti, G. Maria Canale. Ap. 15.

Caboto, v. G. da Verazzano 41: «Noi peccatori» Yvonne Sanson.
Esperia: «Lucrezia Borgia» tech. Martine Carol, P. Armendariz.
Italiano: «Città che non dorme»
Mirafiori: «Veli di Bagdad» tech.
Vinzaglio: «Oltre il Sahara» e «Predoni grandi paludi», techn.

Eliseo «Gran Varietà» ferraniacol. Renato Rascel, Vittorio De Sica.
Frejus: «Io confesso» Montgomery Clift. Riv. Orbechi-Telma.
Nuovo: «Il lupo della Sila» A. Nazzari, S. Mangano, V. Gassman.
S. Paolo: «Terra lieta» un film di Luciano Emmer.

Carella: «Terra lieta» di Emmer.
Eridano: «La lupa» Kerima-Brili
Michelotti: ore 19,30 «Ultima freccia» techn.; Comp. Rivista Cecchelin-Silvani ore 21,15.
Radium: Legg. Genoveffa. Bravo «Rivista Conler-Michela.
Rossini: c. Regina Margherita 70 «Tuono sulle sacro» a colori.
V. Veneto «4 cavalieri Oklahoma» techn. Dan Duryea. [...] Storm

Adua: «Terra lieta» successo.
Bernini: «Guerra dei mondi» tec
Excelsior: «Sangaree» techn. F. Lamas, A. Dahl, Patricia Medina.
Odeon: «Amante di ferro» tech.
Star: «Miseria e nobiltà» Totò.

Adua: «Morti di paura» Varietà.
Aurora: «Stella solitaria» Clark Gable, Ava Gardner.
Brescia: Misteri jungla nera. Col.
Pacino: «Eran trecento» Brazzi Comp. Riv. Gigino Denci 21,15.
Mancina «Le infedeli» Gina Lollobrigida. Viet. minori 16 anni.
Nord: «Pirata Barbanera» tech.
Palermo: «La lupa» Viet. minori
S. Pietro: Veli di Bagdad, techn.
Sociale: Miseria e nobiltà. Colori.

Baretti: «Aida» ferraniacolor.
Cabiria «Pietà per i giusti» Kirk Douglas. Sch. Pan. aria condiz.
Colosseo: «Pony express» tech. Charlton Heston, Rhonda Fleming
Italia: «Eravamo vivranno», June Allyson e Humphrey Bogart.
Lingotto: Terra lieta di Emmer.
Nizza: «Asso nella Manica».
Piemonte: «Sergente Bum» Burt Lancaster e Virginia Mayo.
S. Carlo: «El Gringo» technicol. Schermo panoramico
Spezia: «Il più comico spettacolo del mondo» col. Totò. Ap. 15.

Alba: «[...] della donna maledetta» col. Kerima, E. Manni, Britt.
Apollo: «Città sommersa» techn. Robert Ryan, Susan Ball.
Diana: «La spiaggia» col. Martine Carol e Raf Vallone.
Edera: «Sangue sul fiume» tech. Corinne Calvet, Rory Calhoun.
Locarno: «Maschera di fango» in tech. Gary Cooper, D. Brian.
Lutecia: «Samoa» tech. Cooper.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

(Continua a pag. 6)

TERZA PROVA DEL CAMPIONATO PER LA MAGLIA TRICOLORE

Giro dell'Emilia: Magni difende il suo primato

Avvenimenti eccezionali di sport a Torino. Sulle acque del Po, oggi alle 15,30 e domani alle 15, prodezze di motonauti. Ecco Dematteis, col suo piccolo fuoribordo, fotografato ieri mentre provava sul percorso.

La nazionale sudcoreana, reduce dai «mondiali» di calcio, incontra stasera il Torino sul campo Cenisia. Ecco Sang Yi-Loo (a destra), laterale, durante la gara Turchia-Corea.

Karamazow, cavallo da battere nel Premio Sip, che riunirà sulla pista di Mirafiori un folto gruppo di trottatori

OCCORRE FAR DIMENTICARE IL BERNINA

Il ciclismo italiano alla prova d'appello

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, sabato sera.

Imputati, alzatevi! Una volta, l'imputato era uno solo, si chiamava Erminio Macario, artista di professione, adesso gli imputati sono diventati una legione, e sono corridori ciclisti, che hanno da farsi perdonare lo «sciopero» di Saint Moritz.

Tutti in Italia sanno come è andata e anche se i nostri tifosi hanno il perdono facile una certa freddezza continua a sussistere tra gli appassionati ed i campioni del pedale. I quali, però, contrariamente ai colleghi calciatori, destinati a stare un certo periodo in quarantena, dopo la brillante figura dei mondiali, possono già domani tentare con spirito di buon senso la strada della «redenzione».

Domani, Giro dell'Emilia, prova n. 3 per la conquista della maglia tricolore, che costituisce il primo appuntamento in stile che i corridori danno alle folle da quando è stato ingloriosamente scritto la parola «fine» al Giro d'Italia.

Tocca a loro; non possono esimersi dalla battaglia, se non vogliono che la popolarità sfumi; se non vogliono che gli applausi si cambino in fischi. Mancherà Coppi il quale abbandona in una breve parentesi il ciclismo per darsi all'automobile ed è bene, in fin dei conti, che il campione del mondo abbia dato forfait: Fausto allineandosi al via, avrebbe accettato polemiche non interamente di natura sportiva; rinunciando alla corsa, sgombra il campo del favorito d'obbligo, cancella con un energico colpo di spugna ogni senso eventuale, che parli di gara bloccata, di mercamenti eccessivi, di coercizione morale, ecc. ecc.

Il «no» di Coppi, insomma, tende ad aumentare le responsabilità dei partenti, aprendo quel duello tra anziani e giovani, dal quale solo può nascere linfa nuova, sana, generosa che riesca a mantenere in vita l'anemico agonismo della nostra attività ciclistica. Gli anziani sono gli «assi», i campioni, i nomi cari alla folla e fra di essi spicca Magni: Fiorenzo veste la maglia tricolore, e comanda attualmente la classifica per la conquista del titolo italiano 1954, atleta d'istinto, lottatore irresistibile, il toscano, da qualche mese, sembra aver voluto imbrigliare il suo carattere focoso, costringendo la sua personalità a batter strade non troppo sicure. E' diventato il «creatore» degli abbinamenti, le circostanze lo hanno presentato come una specie di tutore degli interessi della categoria, un tutore avveduto e, soprattutto, rispettato dai colleghi. Così, quando i concorrenti del Giro, si sono decisi all'impopolare atteggiamento della Bolzano-Saint Moritz, nella mente il dubbio è sorto fulmineo, quasi naturale nel suo ragionamento: «La autopera era stato organizzato, era la conseguenza di una serie di accordi nati e rispettati per amor di polemica o di... autoispirazione? Se la risposta era affermativa, chi poteva essere l'eminenza grigia, coordinatrice dell'intera faccenda? Ma perbacco, Magni, l'organizzatore per eccellenza!».

Nessuno ha finora assicurato se il ragionamento fosse giusto o no. Dal lato suo, Fiorenzo ha sempre negato, ed anche con sincera energia, ma gli è rimasto sul capo l'accusa. E a lui, tipo battagliero, la questione è veramente dispiaciuta. Mancando Coppi, domani gli resta il peso di dimostrare che i campioni sono ottimi e robusti, e che della lotta non hanno paura, che anzi sanno e vogliono cercar l'attacco, l'offensiva, se appena vedranno che i giovani staranno chiusi nel loro guscio.

E' per i giovani il discorso è troppo diverso, le eterne speranze non hanno troppe vie dovunte in loro. Desiderei bisogno, perché, a dormire, o si resta invischiati nei pasticci dei grandi (leggi Bernina) o si convince il mondo di essere dei buoni a poco, dei mediocri, delle «masse corracce». Di questi ragazzi inoltre è formata la squadra per il Tour, almeno loro non corrono deludere.

Il percorso, del resto, non è eccessivamente lungo e nemmeno tanto difficile, piazzo al cicuno salita nella fase centrale della corsa ma, nel complesso, dovrebbe essere buono per tutti (o quasi) i concorrenti di primo piano, sempre che non vagheggino per la testa propositi di nuovi riposi fuori programma. Ma la vigilia è ricca di fiducia, c'è attesa, insomma per la resurrezione.

Se domani assisteremo ad una bella gara, il Bernina resterà un episodio. Da ricordare solo per calmare eventualmente le arie di qualche aspirante divo; ma, se il Giro dell'Emilia dovesse costituire un fiasco, verrà proprio dire che il mondo su due ruote si è incamminato su una brutta, malinconica strada.

Per la cronaca, l'attuale classifica del campionato, dopo il Giro di Reggio Calabria ed il Giro di Toscana, è la seguente: Magni punti 13; Landi 11; Minardi 10; Coppi 9; Barducci 8; Fornara e Monti 7; Albani 6; Dall'Agata 5; Giannesalli, Maggini e Boldani 4; Filippi e Gismondi 3; Accordi, Astrua, Bartali, Frosini, Oggero, Grosso, Martini, Milano, Petrucci, Pettinati e Volpi 1.

Gigi Boccacini

Dopo l'incidente di Monza

Farina ha passato una notte agitata

Il pilota torinese Nino Farina dopo l'incidente. (Telefoto)

Monza, sabato sera.

Il dottor Vecchia, medico personale di Farina, è giunto oggi a Monza per visitare lo sfortunato pilota che ieri ha riportato gravi ustioni in un incidente. Il dott. Vecchia era appena arrivato dall'America quando ha appreso della disavventura toccata al pilota torinese. Ieri sera aveva telefonato da Torino ricevendo notizie tranquillanti. Stamane ha saputo invece che Nino aveva trascorso una notte piuttosto agitata ed ha voluto essere accanto al pilota soprattutto in qualità di amico di famiglia. I sanitari dell'ospedale di Monza assicurano infatti che le condizioni dell'asso torinese del volante non destano preoccupazioni e che Nino potrà guarire presto. Tutte le cure necessarie sono state prontamente e efficacemente prestate al pilota.

L'incidente, come è noto, è avvenuto mentre Farina collaudava la Ferrari nuovo modello (e si trattava proprio del primo giro). Il pilota torinese lanciato sul rettilineo a circa 250 chilometri all'ora, veniva investito da una fiammata alle gambe. Cercava di dominare la macchina, ma, vinto dallo spasimo, doveva buttarsi fuori e rotolarsi nell'erba per lenire le bruciature alle gambe. Farina dovrà per almeno un mese curarsi le ustioni di primo e di secondo grado agli arti inferiori. Anche le mani sono lievemente ustionate.

Escluso il pericolo di complicazioni renali.

Il Gran Premio Supercortemaggiore che si correrà domani all'autodromo di Monza per vetture della categoria sport internazionale non vedrà quindi in gara Ascari, Villoresi e Farina, i primi due impegnati in Portogallo e il terzo degente all'ospedale in seguito all'incidente di cui si è detto.

I cinquanta milioni messi in palio nella corsa di domenica che si concluderà verso le 22,30 (la pista di Monza sarà illuminata a giorno come pure i viali interni dell'autodromo) hanno richiamato tuttavia l'attenzione delle migliori case costruttrici, che si contenderanno il premio di 20 milioni riservato alla vincitrice, mentre i rispettivi piloti lotteranno per aggiudicarsi i 30 milioni di premio previsti dal regolamento.

Le migliori tre litri europee saranno rappresentate dalla nuovissima Ferrari alla Maserati, dalla Gordini alla Aston Martin, dall'Osca alla Connaught.

Domattina prenderanno il via anche le macchine partecipanti alla marcia di regolarità, terzo trofeo Supercortemaggiore: ad esso doveva partecipare Coppi, ma la presenza dell'asso del pedale pare esclusa.

Domani in notturna al Cenisia

Torino-Sampdoria ragazzi

La Lega giovanile torinese organizza per domani sera al campo Cenisia due interessanti incontri riservati ai giovani calciatori. Alle 21 la rappresentativa allievi di Torino incontrerà una analoga formazione di Aosta, mentre alle 22 i ragazzi della Sampdoria, vincitori della Coppa Tosetti, saranno opposti alla rappresentativa ragazzi torinese.

Domani Brasile-Ungheria

Uruguay-Inghilterra trasmesso oggi per tv

Basilea, sabato sera.

I campioni del mondo uruguaiani incontrano oggi a Basilea l'Inghilterra, nei quarti di finale del torneo mondiale. A Losanna contemporaneamente l'Austria giocherà contro la Svizzera.

Ecco il programma delle due giornate.

Oggi: BASILEA: Inghilterra-Uruguay. Ore 17. Arbitro Steiner (Austria).

LOSANNA: Austria-Svizzera. Ore 17. Arbitro Faultless.

La partita Inghilterra-Uruguay verrà trasmessa per televisione con inizio alle ore 16,50.

Domani: BERNA: Brasile-Ungheria. Ore 17. Arbitro Ellis (Inghilterra).

GINEVRA: Jugoslavia-Germania. Ore 17. Arbitro Zsolt (Ungheria).

La partita Brasile-Ungheria verrà trasmessa per televisione con inizio alle ore 16,50.

Ascari è il più veloce nelle prove a Porto

Porto, sabato sera.

Nelle prove per la II Coppa Città di Porto, i piloti italiani Ascari, Castellotti e Villoresi hanno confermato di essere i gran favoriti della gara. Il campione del mondo, sulla sua Lancia Sport 3300, ha girato a circa 160 all'ora di media impiegando 2'58". Ascari ha battuto il record del giro.

Castellotti, pure su Lancia, si è aggiudicato il secondo miglior tempo in 2'58"6. Anche Villoresi, che torna alle competizioni dopo il noto incidente è stato tra i più veloci.

La Lancia, su richiesta della Maserati, ha autorizzato Ascari e Villoresi a correre domenica 4 luglio a Reims, nella prova riservata alle macchine formula 1.

La «Giovane Montagna» festeggia i suoi 40 anni

La «Giovane Montagna», il valoroso sodalizio alpinistico torinese, compie quest'anno i 40 anni di vita. In occasione della ricorrenza la società chiama a raccolta le sue undici Sezioni per una manifestazione che si svolgerà domani mattina nel teatro del Collegio San Giuseppe; pronuncerà il discorso commemorativo il prof. Grosso, presidente della Provincia. Quindi i soci della «Giovane Montagna» si porteranno a Cogne dove in due giorni compiranno una serie di ascensioni nel gruppo del Gran Paradiso.

Interrogazioni alla Camera e gravi accuse alla F.I.G.C.

La sconfitta dei calciatori azzurri e le sue ripercussioni - Perchè uno straniero cura la nazionale italiana

ROMA, sabato sera.

L'on. Lizzadri, del P.S.I., ha presentato un'interrogazione al Ministro per lo Sport per conoscere se ritiene che nelle grandi competizioni sportive internazionali sia impegnato il prestigio del nostro Paese.

In caso affermativo l'interrogante chiede perchè la partecipazione dell'Italia ai campionati mondiali di calcio sia stata affidata alla F.I.G.C. e che già precedentemente si è dimostrata incapace di svolgere un compito così importante e che anche in questa occasione ha dimostrato tale incapacità, nominando un commissario tecnico straniero che come tale può non curarsi del prestigio sportivo di un Paese che non è il suo».

Nei circoli sportivi romani l'interrogazione di Lizzadri ha contribuito ad aumentare polemiche e discussioni intorno alla disgraziata spedizione azzurra in Svizzera ed alla situazione del calcio italiano. Si fa notare da qualcuno che la F.I.G.C. è l'organo competente a curare la preparazione delle nostre rappresentative anche e soprattutto in un torneo mondiale e che sarebbe pericolosa un'intromissione d'ordine superiore nelle faccende puramente sportive. Si ricorda, in proposito, il provvedimento Andreotti contro i calciatori stranieri che ha suscitato perplessità ed inconvenienti, anche se il suo movente iniziale poteva ritenersi ottimo. Al provvedimento in questione si è dovuto persino fare una deroga in favore del francese Bonifaci (dell'Inter) e dello svedese Selmosson (Udinese) creando nuova fonte di scontento presso altre società tra cui il Torino ed il Genoa.

L'onorevole Lizzadri

In quanto alla nomina di Czeizler a direttore tecnico della nazionale, essa da tempo ha suscitato critiche giacchè se è vero che altri Paesi hanno alle loro dipendenze per la preparazione della rappresentativa calcistica un tecnico straniero, ad esso vengono dati soltanto compiti di allenatore. Così ad esempio per l'inglese Rayner, che si è interessato dell'undici svedese prima di passare alla Juventus, dell'italiano Puppo a cui è affidata la Turchia.

L'interrogazione di Lizzadri, pone ora la questione del calcio italiano su un piano extrasportivo che investe peraltro non solo il calcio, ma anche il ciclismo ed altre attività agonistiche.

Si è riunito stamane il Comitato direttivo del Gruppo parlamentare dello sport. Dopo una relazione del presidente on. Cecchérini, in riferimento ai recenti provvedimenti finanziari governativi, è stata nominata una commissione composta dagli on. Cecchérini, Tarozzi, Priore, Pieraccini e Marzotto con il compito di studiare e proporre un sistema fiscale di gradualità che salvaguardi gli incassi minori nelle manifestazioni sportive.

La morte di Bruno Nicolosi

E' mancato ieri l'altro, vinto da un male crudele, Bruno Nicolosi, che gli atleti e gli sportivi della neve ricorderanno quale animatore e organizzatore delle principali competizioni sciistiche del Sestriere. Da sette anni Nicolosi era direttore sportivo del Sestriere; è alla stazione internazionale e al suo incremento sportivo egli aveva dato la sua esperienza, la sua competenza e un fresco entusiasmo, interessandosi di tutto: dalla scuola sciatoria alla «scuderia» dei ragazzi, agli impianti tecnici. Attorno alla sua bara, ai funerali, si sono stretti dirigenti e maestri del Sestriere, che ricordavano il suo cuore di sportivo.

Sport d'eccezione a Torino

I motonauti hanno iniziato stamane le prove sul Po - In notturna la nazionale coreana contro i granata - Atleti azzurri allo Stadio - Karamazow nel Premio Sip

Quattro grandi avvenimenti sportivi si svolgono oggi e domani a Torino. Sulle acque del Po, su un circuito che va all'incirca dalla Società Canottieri Cerea al Centro Sportivo Fiat, stroncheranno i bolidi dei migliori motonauti italiani e stranieri. Renzo Romani difenderà il suo titolo europeo del fuoribordo classe X di 1000 cc. dall'attacco dell'excampione Paul Schiller e di altri cinque avversari. Nella seconda prova di campionato italiano dei racers di 1500 cc., il vincitore del raid Pavia-Venezia Augusto Cometti è nettamente favorito, mentre nella seconda prova sempre di campionato italiano per i racers di 3500 cc. Ezio Selva dovrebbe vincere con una certa facilità.

Il programma che comprende anche due gare nazionali per i piccoli fuoribordo da 350 a 500 cc., è concluso da un confronto internazionale per il Trofeo Ente del Turismo, riservato ai racers da 501 a 800 kg. (senza limitazione di cilindrata) nel quale si avrà il duello fra l'italo-americano Louis Nuta, Mario Verga ed Ezio Selva. L'italo-americano Louis Nuta, che domenica scorsa all'Idroscalo di Milano si affermò facilmente con il suo «Miami Queen II» concederà la rivincita agli avversari italiani e stranieri e specialmente ad Ezio Selva.

Ecco il programma completo delle due giornate:

OGGI — Ore 15,30: Campionato Europeo fuoribordo corsa classe X, 1000 cc.; prima prova.

Ore 16,15: Coppa Caffarel Prochet; prima prova gara nazionale fuoribordo corsa classe B, 350 cc.

Ore 17: Coppa Unione Industriale Torino; prima prova Gara Nazionale fuoribordo corsa classe D, 500 cc.

Ore 17,45: Campionato Europeo fuoribordo corsa classe X, 1000 cc; seconda prova.

Ore 18,30: Coppa Club Motonautico Torino; campionato italiano entrobordo corsa classe 3500 cc.

DOMANI — Ore 15 Coppa Caffarel Prochet, 2ª prova gara nazionale fuoribordo corsa classe B, 350 cc.

Ore 15,30: Coppa Unione Industriale Torino, 2ª prova gara nazionale fuoribordo corsa classe D, 500 cc.

Ore 16,15: Campionato Europeo fuoribordo corsa classe X, 1000 cc, 3ª prova.

Ore 17: Trofeo Città di Torino, campionato italiano entrobordo corsa classe 1500 cc.

Ore 17,45: Trofeo Internazionale Ente Provinciale del Turismo, riservato agli entrobordo corsa da 501 a 800 kg.

Le prove ufficiali si svolgono, oggi e domani, dalle 9 alle 18.

All'ippodromo di Mirafiori Karamazow, campione europeo del trotto dello scorso anno, difenderà il suo primato nella sesta prova del campionato 1954. Dopo cinque gare la classifica è la seguente: Karamazow punti 8; Vestone 15; Prince Philip 21; Mighty Fine 23; Montana 30, e il campionato sembra avviato ad un duello fra Karamazow e Vestone.

Ma a questa lotta si aggiungeranno domani, sulla pista torinese, altri motivi d'interesse: la presenza degli americani Saint Clair, vincitore del Premio Lotteria di Napoli, e di Theme Song, che sembra aver ritrovato l'ardore che lo fece uno dei migliori trottatori degli Stati Uniti.

Il campo dei partenti della corsa (Premio SIP, L. 3.000.000, m. 2060) sarà così formato: a m. 2060: 1 Isbellino (R. Cesari); 2 Bellona (R. Misuroni); 3 Vulfango (W. Casoli); 4 Karamazow (S. Brighenti); 5 Montepolo (R. Baldi); 6 Vestone (J. Fromming); 7 Vesto (F. Milani); a metri 2100: 8 Mighty Fine (O. Nomura); 9 Saint Clair (F. Brighenti); 10 Theme Song (A. Finn).

Dei dieci cavalli almeno quattro hanno diritto ad aspirare alla vittoria: Karamazow, Vestone, Saint Clair, Theme Song. La distanza di 2000 metri favorisce Karamazow.

La riunione di domani, che inizierà alle 10,00, sarà completata da altre sei corse.

Allo stadio atletico sono in programma oggi e domani alle 16,15, due riunioni valevoli come semifinali dei campionati maschili di società, con la partecipazione di numerosi «azzurri».

Sul campo Cenisia stasera alle 21,30 il Torino concluderà la sua attività incontrando la nazionale sud-coreana, reduce dai campionati del mondo. La squadra asiatica metterà in campo, nei due tempi di gioco tutti i venti giocatori disponibili. Eccone i nomi, divisi per ruoli: portieri: Hong Duk Yung, Han Hsung Chul; terzini: Park Kyu Jong, Lee Jong Kap, Park Jae Sung; mediani: Lee Sang Yi, Choo Yung Kuang (cap.), Min Byung Dae, Kang Chang Ki, Han Chang Wha, Kim Ji Sung; attaccanti: Sung Nak Woon, Choi Jung Min, Chung Nam Shik, Park Il Kap, Chung Kook Chio, Choi Yung Keun, Lee Soo Nam, Woo Sang Kwon, Lee Ki Choo.

Il Torino dal canto suo assumerà il seguente schieramento (tra parentesi le sostituzioni nella ripresa): Soldan; Cuscela, Marcora; Giuliano, Nay, Moltrasio; Boscolo (Airaldi), Biagioli (Sentimenti III), Antoniotti (Golcasi), Bubis (Ferrero), Bertoloni (Orlu).

L'azzurro Ghiselli

NEL MONDO DEL CINEMA

Hildegarde Neff "fabbricata,, da von Stroheim

La mandragora o mandragola, che gli antichi dicevano «circea» dalla maga Circe, è una pianta della famiglia delle solanacee (e Mandragola autumnalis), le cui mostruose radici, oltrechè in medicina, venivano soprattutto usate dagli stregoni nelle loro arti, [illegible] virtù speciali, e tra le altre (vedi la commedia del Machiavelli) di rendere feconde le donne sterili. Insomma chi dice mandragora dice qualcosa di diabolico, e il cinema di genere «tenebroso», [illegible] tedesco, se n'è servito e ancora se ne serve, almeno a modo di simbolo, nei titoli dei film. Già ci fu una Mandragora, ai gloriosi tempi dell'«Ufa», con la grande diva del «muto», la bionda e fatalissima Brigitte Helm, e ora una seconda Mandragora (ma il titolo originale è «Alraune») è stata girata in Germania dal regista Arthur Maria Rabenalt, con l'interpretazione della [illegible] Hildegarde Neff, del vecchio colosso Erich von Stroheim, di Karlheinz Böhm, Rolf Henninger e altri.

La vicenda è tolta da un romanzo di Hans Heinz Ewers, che uscito ai primi del secolo, fece scandalo, per quanto vi si diceva della fecondazione artificiale, un tema di cui allora non si parlava che a voce bassa. Poi le cose mutarono e di molto; e oggi i problemi sessuali, nonchè costituire un argomento tabù, sono diventati di moda.

L'eroina, Mandragora, è una creatura senza anima, uscita dalla combinazione chimica di un [illegible] e di una prostituta che nella vita non si erano mai incontrati. Autore, per così dire, di questo strano essere, è lo scienziato [illegible] Ten Brinken che dei problemi della procreazione artificiale aveva fatto lo scopo della sua vita. Le sue ricerche erano già state biasimate e respinte dalla Facoltà di medicina, molto più che lo scienziato non aveva per lunga pezza ricavato alcun frutto da esperienze condotte su animali. Poi aveva avuto una levata d'ingegno: s'era ricordato della vecchia leggenda della mandragora che le fattucchiere usavano cogliere ai piedi delle forche; e servendosi di esseri umani, gli era venuto fatto un altro essere umano che non era già, come tutti i mortali, frutto dell'amore, ma semplicemente il prodotto d'un esperimento scientifico, un frutto di ampolle e lambicchi. Così crebbe, venne alla luce Mandragora, che Ten Brinken crebbe tirata su tra [illegible] come figlia.

Ma sin dai primi anni Mandragora, che nella [illegible] dei suoi natali dimostra un carattere intrattabile, e quel che è peggio, sparge un clima di malefico su tutto ciò che la circonda. Scappata dal collegio dove è stata educata, divenuta una bellissima ragazza, ella incontra il nipote dello scienziato Ten Brinken, un giovane studente di nome Frank Braun, ed è presa per lui da violenta passione. Ma lo scienziato, geloso, pazzo, si oppone al romanzo, e rivela a Frank le origini di Mandragora. Quello ne piglia tanto spavento che lascia la città per andare il più lontano possibile.

Non ci voleva altro per rendere Mandragora anche più cattiva di quello che era: tutto il diabolico che cova in lei, esplode; e soltanto quando Frank, che non ha retto alla lontananza, ritorna da lei, ella torna a essere soltanto una povera donna innamorata. Ma lo scienziato non può tollerare che altri glie la porti via, talchè si [illegible] a un passo che s'era ripromesso di non fare mai, quello di rivelare alla ragazza l'atto [illegible] della sua nascita. Mandragora, a sentire di che farina è fatta, prova prima vergogna e poi orrore, e si scaglia terribile contro lo scienziato, che perde anche lui definitivamente la testa, uccide la propria creatura.

Questa strana storia sembra che si salvi dal ridicolo, grazie alla particolare atmosfera allucinante, ai sottili effetti fotografici, e alla genuina tensione drammatica, che regista e sceneggiatori hanno saputo metterci. La bellezza un po' perversa di Hildegarde Neff sembra quadrare col personaggio di Mandragora, creatura «fabbricata»: e quanto al diabolico scienziato, è quasi inevitabile immaginarlo col grosso e ondulato cranio e il ghigno diabolico del grande von Stroheim.

* Il grande romanziere americano William Faulkner è stato chiamato a collaborare alla sceneggiatura d'un film che rievocherà la figura e la vita di Jean Harlow, la famosa «platinum blonde» scomparsa, or son ventisei anni, nel lontano 1937. Pareva che la protagonista di detto film, i cui diritti sono stati acquistati per 100.000 dollari dal produttore indipendente Samuel Bishop, dovesse essere Marilyn Monroe, ma ora è intenzione del produttore affidare la parte dell'indimenticata Jean a una ragazza sconosciuta che appaia sia fisicamente sia moralmente «diciassettenne», l'età in cui la Harlow esordì nel cinematografo.

* Alberto Lattuada ha designato di realizzare un film dedicato ai maestri delle scuole elementari, con Riccardo Billi, Mario Riva e Carla Del Poggio, nelle parti, rispettivamente, di un maestro, di un bidello e di una maestrina. Lo stesso regista sta pensando alla riduzione per lo schermo della Storia della colonna infame del Manzoni.

* Il regista francese Marc Allégret è a buon punto della preparazione di L'amante di Lady Chatterley, tratto dal famoso romanzo di Lawrence. La parte del guardiacaccia sarà affidata a Paul Guers, un attore della «Comédie Française», mentre Lady Chatterley avrà il volto di Michèle Morgan.

* Maria Mc Donald, un'attrice cinematografica americana meglio conosciuta con il suo soprannome «the body» (il corpo), ha avuto un violento scambio di idee con la polizia californiana. Sembra che l'attrice guidasse la sua automobile sotto l'effetto di un narcotico, per cui la macchina ha urtato altre tre auto, che parcheggiavano lungo la strada, ed una quarta, ferma a un semaforo. Al poliziotto che la voleva condurre all'ufficio di polizia, l'attrice ha graffiato la faccia. Un tenente ha anche dichiarato che la Mc Donald ha tentato di morderlo, poichè egli voleva condurla in cella. L'attrice si è anche tolta una scarpa ed ha con il tacco rotto un vetro dell'ufficio di polizia. Oltre alla multa perchè girava sotto l'azione di un narcotico, Maria Mc Donald è anche accusata di non possedere la patente. Essa ha detto alla polizia che il medico le aveva prescritto l'uso dei narcotici. Il dottore, interrogato, ha confermato.

l. p.

Hildegarde Neff ed Erich von Stroheim quali appariranno nel film «Mandragora»

Pillole contro la paura ad uso degli innamorati

Sono consigliabili anche agli studenti prima degli esami e agli oratori alla vigilia dei discorsi - Gli esperimenti su una ragazza timida hanno dato risultati sorprendenti

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

In un'epoca in cui si sono scoperti i rimedi specifici per quasi tutte le malattie e, mercè la penicillina, i sulfamidici, gli innesti di ormoni, si sono potuti felicemente combattere morbi un tempo creduti inguaribili, era difficile che non si potesse trovare una cura radicale per uno dei mali più gravi che da tempo immemorabile affliggono l'uomo: la paura.

Nella età in cui tutto tende per maggior comodità, dalla medicina alla cultura, ad essere preso in pillole, era anche inevitabile che la cura contro la paura venisse fatta per mezzo di pillole. I timidi, gli incerti, tutti quelli che soffrono qualche complesso di inferiorità che sono ostacolati nel pieno sviluppo della loro personalità e nella loro affermazione nella vita da qualche paralizzante senso di paura, sembra non dovranno più temere. Basterà che essi prendano una delle pillole preparate appositamente per loro e si sentiranno pronti ad affrontare senza battere ciglio tutte le situazioni più difficili, imbarazzanti e rischiose della vita.

Le pillole contro la paura non sono una invenzione di ciarlatani, o una pia speranza dei medici e dei chimici. Esse esistono già e sono in uso, per quanto con applicazioni limitate o casi speciali nella medicina di oggi. Infatti le usano già i dentisti per rendere meno nervosi i pazienti prima delle estrazioni, i medici per far dormire i malati eccitabili, i chirurghi per calmare i soggetti nervosi prima delle operazioni.

Adesso le pillole per la prima volta sono state utilizzate anche fuori del campo strettamente clinico, da parte dei sanitari dell'Aeronautica britannica, per far sparire il timore ai nuovi piloti che si apprestano al loro primo volo. Se il loro uso si estenderà ancora, nessun oratore si sentirà imbarazzato al primo discorso della sua carriera, nessun studente si preoccuperà prima di presentarsi all'esame decisivo, nessun innamorato si sentirà morire le parole in gola prima di fare la sua dichiarazione.

Un interessante triplice esperimento, per provare l'efficacia del nuovo prodotto, è stato recentemente fatto su una ragazza di Londra. La ragazza era timidissima, estremamente impressionabile: ha 22 anni e si chiama Diana. Dopo avere preso le pillole, è stata portata in una piscina. Lei che, in condizioni normali non si sarebbe mai sognata di tuffarsi, con la massima naturalezza, appena ha visto il trampolino sospeso a cinque metri di altezza, si è arrampicata per la scaletta e arrivata in cima, ha guardato un momento sotto di sè con sicurezza ha sorriso e si è tuffata.

La prova «numero due» è consistita in una conversazione che, sotto l'effetto del farmaco, Diana ha dovuto affrontare con un paio di uomini che non conosceva. Mentre di solito in questi casi essa cominciava ad arrossire, a confondersi, a balbettare ed infine cercava di scappar via, questa volta invece essa stessa è rimasta stupefatta della calma, della disinvoltura, della naturalezza con cui ha saputo trattenere gli uomini in un cordiale e spigliato colloquio.

La terza prova, la più decisiva di tutte è stata quella del topo. Ora si sa che il topo è una creatura piuttosto innocua, che si contenta di rodere quel poco cibo che gli capita sotto i denti, una crosta di formaggio, la copertina di un libro, ma che mai a meno che non si trovi in forme compatte, e disperatamente affamato, osa attaccare e mordere l'uomo. Tuttavia la ragazza, come del resto la maggior parte delle donne, aveva un terrore cieco dei topi. Questa volta invece appena presa le pillole contro la paura, quando gli è stato presentato un topo, lo ha sollevato nella mano guardandolo con indifferenza e quasi con simpatia, accarezzandone dolcemente la morbida pelurie, e facendolo correre liberamente lungo il braccio.

«Come è carino — ha detto — guardate come cerca di scappare, povera bestiola».

Naturalmente, l'effetto delle pillole contro la paura è solo temporaneo: passato il periodo di azione, ritornano le stesse fobie e gli stessi timori di prima. C'è, comunque il notevole contraccolpo psicologico che, una volta scomparso — anche se per breve tempo — il timore che arrestava il soggetto di fronte a certe azioni, più facile gli riuscirà poi, in base alla sua esperienza precedente, di ripetere il gesto fatto con l'aiuto del farmaco.

Nel sistema di associazioni involontarie che è alla base del processo psichico, egli avrà già accumulato una riserva di forza per le prove future. C'è però da domandarsi se veramente sia da diffondersi indiscriminatamente l'uso di un farmaco che sembra risolvere con tanta facilità, su una pura base fisiologica, un problema così delicato e complesso come quello del coraggio e della paura.

Il coraggio in fondo, è una qualità morale, e sarebbe troppo comodo se bastasse per averlo, ingerire semplicemente una pillola. Una cosa è compiere una azione sotto l'effetto di uno stimolante fisico, che allentando i centri inibitori, distrugge le resistenze inconsapevoli che arrestano una persona di fronte ad un pericolo immaginato o reale, ed una cosa compierla con uno sforzo consapevole, con un superamento interiore di quelle stesse inibizioni e resistenze dovuto alla energia della volontà. Le pillole non possono dare veramente coraggio, possono solo, temporaneamente eliminare la paura.

b. t.

La «Vanoni» ad Asti

(Segue dalla prima pagina)

Virgilio, panettiere, 1.300.000; Marchia geom. Cesare, 1 milione 100.000; Marchia rag. Vittorio, 1.380.000; Marchia Marco, 1.020.000; Marengo Ferrante, impiegato, 1.280.000; Martinengo Francesco, commerciante, 2.000.000; Mascarelli dott. Mario, 1.120.000; Mattirolo dott. Eugenio, impiegato, 1.180.000; Mei Marcello, imp., [illegible]; Muratorio Giuseppe, farmacista, 1.080.000; Narbonne Carlo, edile, 1.400.000; Nondalisio Bonifacio, macellaio, 1.840.000; Nosenzo Leonello, impiegato, 1.000.000.

Oddone Dolfino, impiegato, 1.180.000; Oggero Luigi, privativa, 1.510.000; Olivati Gian Gaetano, impiegato, 1.340.000; Ombra Celestino, impiegato, 1 milione 260.000; Ossolino Carlo, commerciante, 1.020.000; [illegible] Mario, impiegato, 1 milione 100.000; Pavarino dott. Annibale, 1.120.000; Perosino Mario, rappr. mecc. 1.140.000; Pescarmona Giovanni, 1.020.000; Petrini Giuseppe, impiegato, 1.220.000; Pogliani Onorina, 1.480.000; Quaglia prof. Mario, [illegible]; [illegible] Alfredo, 1.240.000; Rabbione Eugenio, macellaio, 1.000.000; Re Eugenio, studente, 1.000.000; Roballo Giovanni, impiegato, Sacco dott. Carlo, 1.820.000; Salvatore dott. Luigi, 1.340.000; Salvaneschi rag. Pietro, 1.120.000; Saracco Francesco, commerciante, [illegible]; Saracco dott. Norberto, 1.680.000; Scaparone Gian Giacomo, medico, 1 milione [illegible]; Scarzella Giuseppe, 1.560.000; Scassa Renato, impiegato, 1.000.000; Schierano Giuseppe, [illegible]; Schifone dott. Alberto, 1.680.000; [illegible] dott. Achille, notaio, 1.200.000; Sillano Evasio, 1.200.000; Bocino dott. Clemente, 1.080.000; Spinler Ettore, commerciante, 1.320.000; Stura dott. Giuseppe, medico, 1.000.000; Tagini Franco, commerciante, 1.000.000; Torino dott. Luigi, veterinario, 1.140.000; Toppino Alberto, commerciante, 1.020.000; Torta avv. G. B., [illegible]; Tirello Romeo, macellaio, 1.040.000; Turi dott. Giuseppe, magistrato, 1.340.000; Valente Rosella, 1.120.000; Valenzano rag. Pietro, industriale 1.260.000; Vargiù Giovanni, industriale, 1.460.000; Vergano dott. Roberto, 1.140.000; Viarengo dott. Giuseppe, medico, 1 milione 740.000; Voglino Giuseppe, macellaio, 1.020.000; Vogliotti Rodolfo, 1.000.000; Vurchio dott. Guido, medico, 1 milione [illegible].

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 26 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,9). — Ore 13: Giornale - 13,15: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e Cronache cinematografiche.

Ore 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua tedesca - 17: «Sorella Radio», trasmissione per gli infermi - 17,35: «Andrea Chénier», dramma di ambiente storico in 4 atti di L. Illica; musica di U. Giordano (terzo e quarto atto) - 18,45: Notizie sugli studi in Italia - 19: Lotto; Festival della canzone napoletana - 19,45: Prodotti e produttori italiani - 20: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 20,30: Giornale, Sport - 21: Motivi in passerella.

Ore 21,00: «[illegible]», radioprodotto in tre tempi di [illegible]; Compagnia di prosa di Firenze con Ernesto Calindri e Franco Volpi; regia di Umberto Benedetto - 22: Orchestra di Torino della Radiotelevisione Italiana diretta da Curt Kretzschmer - 22,30: I canterini «La Roe di Carignano», a cura di [illegible] - 23: Canta il Quartetto Radar con l'orchestra di Mario Consiglio - 23,15: Giornale; Campionato mondiale di calcio (commenti e interviste); Musica da ballo da Parigi - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 307,1, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Festival della canzone napoletana - 13,30: Giornale; Voci dallo schermo - 14: Il contagocce; Nello Segurini e la sua orchestra - [illegible]: Scherzi e ribalta; Tastiera: pianista Joe Fingers Carr.

Ore 15: Giornale; «Torri e campanili», prospettive turistiche - 15,30: Orchestra diretta da Armando Fragna - 16: I classici del jazz - 16,30: Claudio Arrau esegue l'«Andante spianato e Grande Polacca in mi bemolle» di Chopin - 16,45: «Come va la vita?» - 17: Ballate con noi - 18: Giornale; Le canzoni di Nonna Speranza - 18,30: Terza Liceo - 19: Prospettive musicali - 19,30: Orchestra diretta da Gorni Kramer - 20: Radiosera; Campionato mondiale di calcio (servizio speciale) - 20,30: Motivi in passerella - 20,35: Morton Gould e la sua orchestra.

Ore 21: «La fanciulla del West», opera in tre atti di G. Civinini e C. Zangarini dal dramma di D. Belasco; musica di Giacomo Puccini. [illegible] Direttore [illegible], Maestro del coro Andrea Morosini, Orchestra e coro del Maggio Musicale Fiorentino - Negli intervalli: «Intermezzo», di Ernesto Liberati - Ultime notizie - Siparietto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m. f. I). — Ore 19: Realtà e prospettive del problema emigratorio - 19,15: Antonio Veracini: «Sonata per violino e pianoforte» - 19,30: Sant'Agostino nel XVI centenario della nascita - 20: L'indicatore economico - 20,15: F. J. Haydn: «Sonata in mi bemolle maggiore» - [illegible] - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica: «Vincenzo Monti» - 21,50: Concerto sinfonico diretto da Herbert von Karajan. Haendel: «Concerto grosso in si minore n. 12 op. 6»; Mozart: «Sinfonia in do maggiore K. 551 (Jupiter)»; Florent Schmitt: «Salmo XLVI op. 38 per soprano, coro, orchestra e organo» (solista: Janine Micheau), Orchestra sinfonica e coro di Torino - Nell'intervallo: [illegible], conversazione di Angelo Romanò.

ROMA II (m. 355). — Dalle ore 23,35 alle ore 7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE. — Ore 16,30: Televisione Europa (Da Losanna): Campionato mondiale di calcio, incontro Inghilterra-Uruguay - 20,45: Telegiornale e notiziario sportivo - 21,00: «Messina pericolosa», settimo episodio: «Regina di cuori», telefilm - 21,30: «Ottimismo», varietà musicale presentato da Enrico Luzi - 22,40 «Sala giochi di TV», presentazione dei principali programmi televisivi della prossima settimana - 23: Replica Telegiornale.

DOMENICA 27 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 9: S. Messa - 10,15: Per le forze armate - 14: Ouvertures da opere - 14,45: Festival della canzone napoletana - 17: Concerto sinfonico: Verdi, Messa da requiem - 21: Ciribiribin - 22,30: La sonata a Kreutzer di Beethoven - 22,55: Radiocronaca dall'autodromo di Monza.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30 a 11: Abbiamo trasmesso - 10,15: Mattinata in casa - 13: Orchestra Savina - 16: Radioscherzi - 17,15: Autostop - 18: Ballate con noi - 20,30: Tanti, divagazioni sportivo-musicali - 21: Dieci canzoni da lanciare - 22,30: Domenica sport.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: «Anfiparnaso», commedia armonica di Orazio Vecchi - 19,30: William Primrose, [illegible] - 20,15: Concerto - 21,20: «Chi dell'altrui si veste presto si spoglia», commedia in due atti; musica di Domenico Cimarosa.

TELEVISIONE. — Ore 11: S. Messa - 16: Radiocronaca dall'autodromo di Monza - 18,45: Dal campionati mondiali di calcio: telecronaca diretta dell'incontro Brasile-Ungheria dallo stadio di Berna - 20,45: Cinesalotto - 21,30: «Gli innamorati», commedia in tre atti di Carlo Goldoni.

GUIDA dei film

LA MANO DELLO STRANIERO (italiano). — Soldati ci narra un avvincente racconto d'ambiente veneziano e di tinta gialla: l'avventura di un ragazzo inglese a cui una Potenza straniera tenta di rapire il padre. Ottima la pittura d'una Venezia «minore» e poco conosciuta. Alida Valli e Trevor Howard.

SPARARE SENZA PIETA' (americano). — Film della malavita che tien fede al titolo. Lotta senza quartiere tra poliziotti e gangster con l'importante, anzi risolutiva partecipazione della bella Alexis Smith, nella parte di alleata degli uomini della legge.

CAFE' CHANTANT (italiano). — Filmetto tessuto di facili pretesti rivistaioli, radiofonici e televisivi, cui danno qualche sapore fugaci apparizioni di noti e popolari attori del cinema, della rivista e della radio.

LA MOGLIE CELEBRE (americano). — Ripresa d'una spigliata commedia hollywoodiana condita di motivi sentimentali, comici, e politico-satirici. Ottimamente interpretata da Loretta Young e Joseph Cotten.

L'arresto di Danval

III. — Il farmacista Danval, per la sua vita scioperata, si trova ben presto a corto di quattrini, tanto che, sull'orlo del fallimento, è costretto a cedere il suo negozio per solo 1000 franchi. Il matrimonio con la figlia di un ricco e [illegible] negoziante di Parigi gli risolleva un po' le finanze, perchè con la dote della moglie, egli riesce ad acquistarsi un'altra farmacia. Ben presto però riprende la sua antica vita scioperata ed ha nuovamente bisogno di danaro, che chiede al suocero. Ma costui fa orecchio da mercante per cui Danval sfoga il suo malumore contro Matilde, la moglie, la quale, un bel giorno, [illegible] scenate, l'ultima delle quali le ha anche fruttato due schiaffi, se ne torna dai suoi. Ma il padre volendo evitare uno scandalo la fa riconciliare col marito. Poco dopo la giovane cade ammalata, di una malattia che ha tutti i sintomi dell'intossicazione e, nonostante tutte le cure, muore tra la costernazione dei parenti e la ostentata disperazione del marito. Quattro mesi dopo il padre di Matilde, Jarry, per il quale la morte della figlia è stata sempre sospetta, denuncia il genero per assassinio e chiede l'esumazione del cadavere e l'autopsia.

I medici Bergeron e Delens, assistiti dal clinico Lhote procedono all'autopsia del cadavere di Matilde. Lo straordinario stato di conservazione dei visceri mettono gli esperti sulla via dell'arsenico, ma di arsenico non trovano che tracce minime, circa due milligrammi; nonostante ciò essi concludono per la morte per avvelenamento da arsenico. Il rapporto dei tre esperti sembra molto probante alla polizia, tanto che, nonostante le sue proteste di innocenza, Danval viene arrestato. La notizia produce molto rumore; la stampa dedica a questo nuovo caso colonne e colonne, con ampi particolari sul «farmacista della via Maubeuge, assassino della propria moglie». L'istruttoria viene seguita con molto interesse, quasi con morbosità, dopo che si è venuti a sapere che Danval è saltato alla gola di uno degli esperti, che alla presenza di un giudice e del Procuratore l'ha chiamato assassino. Danval cerca di dimostrare, scientificamente, come la conclusione alla quale sono arrivati i tre esperti sia errata e non provi nulla. E insiste finchè ottiene la nomina di una commissione di contro-esperti: il dottor Cornil ed il chimico Bouis, dei quali egli ha seguito i corsi di tossicologia alla Facoltà di farmacia. Il processo di Danval si apre davanti alla Corte d'Assise della Senna il 7 maggio 1878. Il presidente Bondurand spinge l'interrogatorio dell'imputato: «Per caso, non vi vendicavate su vostra moglie dell'indifferenza dimostrata da vostro suocero di fronte alle vostre richieste di denaro? Perchè voi battevate sovente vostra moglie, non è vero?». «Batterla? — protesta l'imputato. — Ho dato un solo schiaffo a mia moglie. Sono un po' vivace, lo riconosco, ma non violento. Si litigava, è vero, ma dieci minuti dopo, facevamo sempre la pace». «Dopo la morte di vostra moglie, avete dimostrato un dolore esagerato». «Se non avessi dimostrato dolore, il mio atteggiamento sarebbe stato ugualmente un atto di accusa». Viene dimostrato tuttavia che Danval non era certo un modello di marito e che i suoi affari sono stati condotti con leggerezza. Ma da questo ad essere un assassino... Ma egli lo è, a credere agli esperti designati dalla polizia. «L'autopsia ha rivelato che l'arsenico è stato propinato a piccole dosi — dichiara il dottor Bergeron. — Questo spiega il bruciore e la paralisi degli arti inferiori lamentati dalla malata. «La signora Danval è stata avvelenata con arsenico», conferma il dottor Delens. E soggiunge: «La mia convinzione non ha fatto che aumentare dal momento in cui abbiamo trovato nel cadavere due milligrammi del veleno». Uno dei contro-esperti ribatte: «L'arsenico che è stato trovato nei visceri del cadavere proveniva dal sottonitrato di bismuto che era stato somministrato alla paziente durante la sua malattia. Quanto a me ho operato su una quantità di fegato, all'incirca cento grammi, e la mia opinione è che la signora Danval non è stata avvelenata. Se lo fosse stata i suoi organi avrebbero presentato delle lesioni».

Il farmacista avvelenatore

Segue: «Sono innocente!».

ULTIME NOTIZIE

L'ISTRUTTORIA MONTESI

La cavallerizza a confronto con una misteriosa signora

Cesira Castellani, che per trent'anni girò il mondo con un circo equestre, lungamente interrogata dal dott. Sepe - La casa dei tre ingegneri e le pretese confidenze di Wilma

Roma, sabato sera.

Silvano Muto sembra si sia specializzato nel trovare testimoni volontari per l'istruttoria che il dottor Sepe sta conducendo sul caso Montesi, ma non si riesce a capire per quale scopo lo faccia, dal momento che essi, oltre che a fare perdere tempo prezioso al magistrato, hanno finora procurato al giovane pubblicista seri grattacapi.

Un altro testimone, comunque, si è inserito in questa vicenda, già così ricca di protagonisti. E' una donna, una ex cavallerizza di circo equestre, la quale afferma di avere conosciuto Wilma Montesi, quando era appena tredicenne. Si chiama Cesira Celeste Castellani ed è nata a Verona sessantasei anni or sono da madre ungherese. Per oltre trent'anni essa andò in giro per il mondo con un circo tedesco non solo come cavallerizza, ma anche come acrobata e ammaestratrice di cani. Quando l'età non le permise più questa attività, si mise a fare la cuoca. Attualmente la anziana signora si trova ricoverata al reparto «cronici» dell'ospedale di Civita Castellana, essendo rimasta vittima l'anno scorso di una grave caduta che ancora la costringe a starsene a letto.

Si tratta di una donna estremamente loquace, la quale mostra, in certi momenti, una singolare confusione di ricordi e di date. Da qualche tempo non faceva che parlare con le altre ricoverate del caso Montesi e della parte di cui essa sarebbe a conoscenza.

Lunedì sera è stata interrogata dal dottor Sepe: il magistrato si è voluto recare all'ospedale di Civita Castellana per non lasciare inesplorato neppure questo piccolo angolo della vicenda.

«Se c'è una persona che conobbe Wilma Montesi — dice l'ex-cavallerizza — questa sono io. Era una ragazzina molto bella e intelligente; venne nella casa in cui vivevo almeno centocinquanta volte. Ho custodito fino all'altro giorno una fotografia che mi regalò. C'era anche la dedica».

Non le importa che gli altri sappiano la vera storia di quella fotografia: una immagine ritagliata da una rivista che l'aveva pubblicata tempo fa.

«Quando la conobbi — racconta imperturbabile la Castellani — facevo la cuoca in una casa in Lungotevere a Ripa. Vivevo in un appartamento che la proprietaria un giorno affidò a tre ingegneri che lavoravano alla radio in via delle Botteghe Oscure. So che uno di essi risiede ora a Torino e che un altro è morto di cancro al cervello. I tre tecnici erano subentrati nell'alloggio a due ufficiali, mi sembra italo-americani. Ero incaricata di preparare i pasti agli ingegneri, cosa piuttosto difficile in quell'immediato dopoguerra, ma io riuscivo a cavarmela abbastanza bene.

«Uno dei tre amici, il signor Tommaso, aveva un'amante. Costei si faceva chiamare Bruna, era una bella signora vicina alla trentina, veniva spesso nella casa degli ingegneri, quasi sempre alle dieci del mattino. Un giorno portò con sé una giovinetta bellissima, che non aveva nemmeno quindici anni.

«Bruna mi disse: "E' l'amichetta di Piero Morgan, quello dell'orchestra Zero 13 che suona alla radio". In seguito la Montesi tornò spesso al Lungo Tevere Ripa, prese confidenza con me e mi confessò piangendo di essere follemente innamorata di Piero Piccioni, ossia di Piero Morgan».

In ospedale tutti conoscono questa storia e dicono che la Castellani si esalta sempre più, man mano che ritiene di assumere un ruolo nel caso Montesi, ma osservano: «Wilma a quel tempo, cioè nel 1945, avrebbe avuto 13 anni. E' mai possibile una storia di questo genere?».

Lunedì pomeriggio, come abbiamo detto, il dott. Sepe interrogò la Castellani in una sala riservata dell'ospedale; L'interrogatorio durò due ore e l'ammalata fu messa a confronto con una giovane signora che il magistrato aveva portato con sé da Roma. Quando tornò in corsia, la Castellani confidò che quella signora era quella tale Bruna che avrebbe frequentato la casa dei tre ingegneri.

La nuova testimone volontaria è stata trovata da Silvano Muto tramite la famiglia di sua moglie, i conti Feroldi De Rosa, che a Civita Castellana posseggono grandi proprietà.

Silvano Muto ha trovato un'altra testimone, l'ex-cavallerizza Cesira Celeste Castellani. Con lui è l'attrice Casilio.

UN BOLLETTINO DICE: "MARCIAMO VERSO CITTA' DEL GUATEMALA,,

Gli insorti al contrattacco occupano la città di Chiquimula

Sarebbero state decimate numerose compagnie di governativi - Forse anche Zacapa caduta nelle mani delle truppe nazionaliste - Il Presidente Arbenz denuncia invece i "selvaggi bombardamenti,, sulla capitale ove si conterebbero molti feriti - Due bimbi uccisi dagli aerei?

Tegucigalpa, sabato sera.

Gli insorti anticomunisti hanno occupato la città guatemalteca di Chiquimula e vi hanno insediato il loro governo provvisorio. Il quartier generale dell'«Esercito di Liberazione» informa che la città di Chiquimula (importante nodo stradale a 18 Km. dal confine con l'Honduras) è stata conquistata dopo un'azione di cannoneggiamento e di bombardamento degli obiettivi militari. La guarnigione governativa della città era stata rafforzata negli scorsi giorni da distaccamenti dell'esercito regolare e da formazione volontarie di uomini bene armati.

Il portavoce degli insorti, Luis Coronado Liras, ha affermato: «Il trionfo delle nostre armi è stato salutato con giubilo dalla popolazione civile di Chiquimula. Centinaia di abitanti di questo centro si sono arruolati nell'Esercito di Liberazione».

I ribelli dicono di avere bombardato la città con artiglieria pesante, e contestano l'affermazione del governo guatemalteco che Chiquimula è una «città aperta», rilevando che è stata fortificata e difesa da truppe regolari.

Inoltre, secondo gli insorti, un convoglio militare che da Città del Guatemala si dirigeva a Zacapa per rinforzare quella guarnigione è stato «intercettato e catturato» dalle forze insurrezionali della città di El Ricaro.

In precedenza «Radio Liberazione» aveva annunciato anche la conquista di Zacapa, oltre che quella di Chiquimula, ma il comunicato successivo non fa più cenno a Zacapa. Tuttavia, secondo le stesse fonti una bomba avrebbe colpito in pieno un deposito di munizioni di Zacapa «distruggendo» la guarnigione militare governativa della città. Altro bombardamento da parte nazionalista sarebbe stato eseguito ieri nel quartiere di Morfamoros, a Guatemala City.

L'emittente ha sostenuto che le forze insurrezionali «marciano ora vittoriosamente» su Città del Guatemala, ha ammonito che vi saranno altre incursioni aeree e ha avvisato la popolazione di tenersi lontana dagli obiettivi militari.

Secondo informazioni giunte a Tegucigalpa le forze ribelli anticomuniste che avanzano in territorio guatemalteco sono ora in possesso di un'area profonda dagli 8 ai 40 Km. che si estende per 74 Km. lungo la frontiera honduriana. Il territorio, tenuto dai ribelli, che va dall'area di Gualan fino la circonda di Esquipulas, sarebbe stato conquistato senza incontrare molta opposizione.

Secondo notizie pervenute alla Chicago Tribune dal suo corrispondente a Guatemala City, nella battaglia di Chiquimula, gli insorti, appoggiati dall'aviazione, hanno decimato cinque compagnie dell'esercito governativo. I superstiti, da 800 a 900 uomini, si sono arresi al colonnello Narciso Lopez, comandante la colonna nazionalista. La conquista di Chiquimula è la prima vittoria importante degli anticomunisti.

La radio governativa del Guatemala ha comunicato che aeroplani ribelli hanno «selvaggiamente bombardato» il nodo ferroviario di Chiquimula ed hanno mitragliato Gualan e Zacapa. Un altro attacco aereo è stato compiuto ieri contro la città di Guatemala ed in seguito ad esso numerose persone sono rimaste ferite. Risulta inoltre danneggiata la Chiesa della Merced. Due bambini sono rimasti uccisi e dieci adulti feriti in un attacco aereo dei ribelli lungo la linea ferroviaria tra Zacapa e la capitale.

Mancano altri dati sull'incursione: sembra che sia stato anche mitragliato il Palazzo Nazionale, entro il quale si trovava il presidente Arbenz. Alcuni militari e agenti della polizia hanno cercato di abbattere gli aerei a colpi di fucile.

Lungo colloquio Scelba - Luce

Roma, sabato sera.

Pochi minuti prima delle 13 l'ambasciatore degli Stati Uniti signora Clara Luce si è recata al Viminale, ove è stata ricevuta e intrattenuta a lungo colloquio dal Presidente del Consiglio onorevole Scelba.

L'ex-presidente degli Stati Uniti Harry Truman.

Le condizioni di Truman leggermente peggiorate

KANSAS CITY, sabato sera.

Il dottor Wallace Graham ha sottoposto ieri sera l'ex-presidente Harry Truman ad una radiografia dei polmoni, essendosi manifestata nel paziente una leggera forma di congestione polmonare.

Ai giornalisti il dottor Graham ha dichiarato: «L'ex-presidente non si sente troppo bene e non è da escludersi che soffra di una leggera forma di congestione polmonare. Per esserne sicuro ho provveduto a fargli una radiografia dei polmoni. Comunque non c'è assolutamente da essere allarmati».

Domenica scorsa Truman era stato operato d'urgenza di appendicite ed alla cistifellea. In un primo momento le sue condizioni erano parse soddisfacenti, ma in seguito al paziente era salita notevolmente la febbre. Al suo capezzale vi è in continuità la moglie ed un fratello.

Cappelletta traslocata a Coniolo Monferrato

Casale, sabato sera.

Un insolito trasloco è stato operato stamattina a Coniolo Monferrato. Si tratta di una cappelletta in muratura costruita verso la fine del '600, che è stata tagliata raso terra alle fondamenta, opportunamente imbracata e poi trasferita dal luogo dove per oltre due secoli e mezzo era rimasta fino al piazzale antistante la chiesa parrocchiale.

La rimozione è stata necessaria per agevolare la costruzione di un viale alberato che dovrebbe dare accesso alla chiesa.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Una discreta attività di scambi si è svolta stamane a borsa chiusa. Particolarmente richiesti i valori del gruppo Finsider. Continua l'interessamento sulle Amiata, Siele e Monteponi, ai quali si è aggiunta stamane anche la Rumianca. Le altre voci si mantengono sulle quotazioni massime:

Centrale 8270-8290; Bastogi 1800-1802; Generali 13.360-13.380; Viscosa 1335-1336; Finsider 441-444; Ilva 357-360; Dalmine 1330-1337; Amiata 6140-6160; Siele 4810-4840; Monteponi 1895-1900; Metalli 8200; Catini 1287-1288; Fiat 771-772; Edison 2124-2128; Sade 1088-1090; Sip 1237-1240; Sme 1087-1089; Terni 193-195; Rumianca 1090; Elettrica 4800-4820; Pirelli 1817-1820.

Pochi affari, senza oscillazioni nel comparto delle valute.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il 26 giugno ha chiuso cristianamente la sua cara onesta vita terrena dopo lungo soffrire

Domenico Vizia

Con rimpianto infinito ne danno il doloroso annuncio la moglie Lucia Appendino, il figlio Renato, i cognati, le cognate, gli zii, e zie, i nipoti e cugini. I funerali avranno luogo il 28 c. m. alle ore 10,30 partendo da via Cagliari 12. Per espressa volontà del defunto preghiamo non inviare fiori. La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno a lei unirsi nella preghiera e nel ricordo. La Messa di trigesima sarà celebrata il 26 luglio 1954, ore 8 nella parrocchia del Santo Nome, corso Reg. Margherita 70.

Carlo Naj e famiglia partecipano con viva dolore alla perdita del signor Domenico Vizia amico e socio.

La ditta Vizia e Naj e Maestranze annunciano con incolmabile dolore la perdita del signor DOMENICO VIZIA, comproprietario della Ditta.

Un bambino italiano ucciso da un bruto?

Ha tre anni e suo padre lavora in una fornace in Inghilterra - Giocava a pochi passi da casa quando è scomparso all'improvviso - Non è stato trovato che il suo orsacchiotto di stoppa, brutalmente mutilato

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

La polizia teme che il bimbo italiano di tre anni, scomparso da due giorni, sia stato rapito — e forse già assassinato — da un bruto. Frattanto, mentre continuano le ricerche del piccolo, poliziotti in borghese non perdono d'occhio gli altri due bambini della disperata famigliola, al fine di proteggerli da eventuali nuove mosse da parte del misterioso rapitore.

Quale sia il cognome di questi disperati genitori italiani non lo si sa con certezza: le fonti inglesi d'informazione descrivono il padre come Antonio Reho, ma, con ogni probabilità, si tratta di un errore. Antonio Reho (chiamiamolo così, per il momento) è un mationaio — immigrato di recente in Inghilterra con tutta la sua famiglia — e lavora alla grande fabbrica di laterizi «Norton», nei pressi di Worcester, una città dell'Inghilterra centrale.

Ferdinando — il piccolo scomparso — fu visto per l'ultima volta dalla madre durante il pomeriggio di giovedì. La signora Reho notò che il piccolo giocava tranquillamente a qualche decina di metri da casa, e tornò quindi in cucina per preparare la cena e per badare agli altri due figli.

La mamma non si affacciò alla porta che quaranta minuti più tardi (così almeno segnalano le primissime notizie), e questa volta non vide più Ferdinando.

In preda, ora, ad una terribile angoscia, fece chiamare il marito e piangendo lo informò della sparizione: Antonio Reho subito telefonò alla polizia e, trenta minuti dopo, aveva inizio in tutta la zona una delle più vaste operazioni di ricerca di questi ultimi anni.

Da quel tragico pomeriggio di giovedì fino a questa mattina la grande battuta non ha avuto un attimo di sosta. Una area di dieci chilometri quadrati attorno alla casa dei Reho è già stata esplorata metro per metro, persino con l'aiuto di cani poliziotti. Squadre di pompieri hanno prosciugato numerosi pozzi e alcuni stagni, ma in nessuno di essi è stato rinvenuto il corpo del bambino. Le speranze cominciano adesso ad affievolirsi, ma le ricerche ancora proseguono: partecipano ad esse centinaia di poliziotti, centinaia di militari e gruppi di cittadini, i quali non hanno esitato a sfidare la pioggia e l'oscurità pur di tentare di ritrovare l'«italian boy» e di fermare così il pianto angoscioso della madre.

L'unico risultato di tutte queste ricerche è stato fino ad ora la scoperta, ai piedi della cava, dell'orsacchiotto con cui stava giocando Ferdinando quando la madre lo scorse per l'ultima volta. Ma qui sorge un altro mistero: il giocattolo era in perfette condizioni quando la signora Reho lo consegnò al figlio giovedì pomeriggio; ora è invece privo della testa, delle braccia e delle gambe, e pare quasi che queste parti (non più ritrovate) siano state divelte al piccolo animale di stoppa con brutale violenza.

Che pensa la polizia? Fino a ieri, gli ispettori di Worcester erano ancora dell'opinione che Ferdinando si fosse soltanto smarrito, dopo essersi allontanato di propria volontà dal luogo dove stava giocando: ora invece hanno perduto questo ottimismo e condividono gli atroci timori che hanno sempre regnato nell'animo di Antonio Reho.

Il povero operaio italiano è stato infatti convinto fin dal primo istante che il figlio gli è stato rapito da un bruto, ed oggi scuotendo il capo afferma che forse è già stato ucciso e occultato in qualche recondito posto.

Mario Ciriello

Il processo per la strage di Albano Vercellese

I tre imputati si smentiscono a vicenda

Nostro servizio particolare

Vercelli, sabato sera.

Alla Corte d'Assise di Vercelli, al processo per l'eccidio di Albano, l'udienza è stata interamente occupata dall'interrogatorio dei tre imputati, tutti a piede libero. Primo è Daniele Baldi di 32 anni, ex comandante del distaccamento «Cip Cip» della 182a brigata Garibaldi. Egli dice: «Il 2 maggio il comandante "Quinto" mi diede una lista di quindici nominativi da prelevare dal campo di concentramento di Novara e portare a Vercelli. Poichè il comandante del campo si rifiutò di consegnarmeli, intervenne lo stesso comandante "Quinto" che, con Bricarello e Penna, era casualmente a Novara. Durante il viaggio di trasferimento, dopo una sosta a Vercelli, il Penna mi comunicò l'ordine di fucilazione dei prigionieri».

Presidente — Era un ordine verbale?

Imputato — Sì, e lo ritenni legittimo quale reazione a una strage che proprio qualche giorno prima i fascisti avevano fatto nella zona.

L'imputato prosegue il suo racconto: «Ad Albano Vercellese i prigionieri vennero fatti segno a dimostrazioni ostili da parte della popolazione, che in alcuni di essi riconobbe feroci rastrellatori. Decisi allora di effettuare lì l'esecuzione, dopo un processo sommario nei locali del Municipio».

Presidente — Allora li avete uccisi. Poi siete rientrato a Biella: a chi avete riferito?

Imputato — Al mio comandante, il Bricarello. Mi chiese se avessi eseguito l'ordine. Risposi di sì e lui mi abbracciò.

Presidente — Il Bricarello nega tutto; cosa avete da dire?

Imputato — Chè mi diede l'ordine è vero: lui era il mio comandante, gli dovevo obbedienza. Se non avessi eseguito l'ordine sarei stato io ad essere fucilato.

Viene interrogato poi Domenico Bricarello di 49 anni, da Brescia, ex-commissario politico della seconda brigata Garibaldi. «Signori del Tribunale — esordisce — quanto ha detto il Baldi è tutto falso. Il Baldi lo conobbi in montagna e fu ai miei ordini, ma dopo il 25 aprile passò alle dipendenze del Comando Piazza di Vercelli. Fu quel comando che lo mandò a Novara a prelevare i prigionieri. Là incontrai il Baldi e gli ordinai di condurre i prigionieri anzichè a Vercelli, a Biella per essere colà processati. Non è vero che ne ordinai la soppressione. Non solo perchè era un ordine illegittimo, ma perchè Albano Vercellese non era zona sotto la mia giurisdizione.

Incominciano le contestazioni e i confronti fra il Baldi e il Bricarello. I due rimangono sulle loro posizioni.

E' quindi la volta di Guido Penna di 33 anni, attualmente tenente di vascello della Marina militare. Ammette di essere stato a Novara col Bricarello in occasione del prelevamento dei prigionieri, ma nega di avere dato l'ordine di fucilazione.

«Non ebbi da Bricarello alcun incarico di comunicare al Baldi di uccidere i prigionieri e tanto meno mi sono preso quella terribile iniziativa».

Il processo viene quindi sospeso e rinviato per l'escussione dei primi testimoni a mercoledì prossimo 30 giugno.

p. b.

TORINO A. VIII N. 150
Via Roma Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
26-27 Giugno 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Quo Vadis

Nelle catacombe

V. — Marco Vinicio, nipote di Petronio, arbitro dell'eleganza, ottiene dall'imperatore Nerone la bella principessa Licia. L'imperatrice Poppea prova una viva attrazione fisica per Vinicio, ma egli non pensa che a Licia. Ma mentre viene portata dallo zio di Marco, la giovane fugge aiutata dal colosso liciano Ursus.

Da Petronio Vinicio apprende della fuga di Licia. Egli corre a reclamare il giovane ostaggio a Plautio, ma il vecchio dà la sua parola di soldato che Licia non si è rifugiata in casa sua. Folle di rabbia, Vinicio, tornato da suo zio, trova Petronio sdraiato davanti a una tavola abbondantemente fornita, ove la sua schiava Eunice lo serve con una tenera premura. «Plautio e Pomponia asseriscono di non saperne nulla — gli spiega Marco. — Trovo strano il loro comportamento. Tutta la famiglia è soggiogata da un filosofo venuto da Tarso, un certo Paolo». «Paolo? Paolo di Tarso? — esclama Petronio. — Ah! mio povero Marco, non sei fortunato. Hai tolto da un nido di cristiani il loro uccello caro!». «I cristiani? — si sorprende Marco. — Non sono quelli che venerano la memoria di un falegname?». «Sì, un Gesù, crocifisso a Gerusalemme una trentina di anni or sono per ribellione alle leggi... Una setta segreta... I suoi componenti si riuniscono di nascosto e si sforzano di guadagnare alla loro causa i Romani... Se sono essi che hanno rapito Licia, difficilmente la ritroverai. A meno che non ti assicuri l'aiuto

di un astrologo greco, Chilone, che li conosce bene». Marco corre in cerca di questo greco. Poco dopo, l'arbitro dell'eleganza, scendendo in giardino, vi vede Eunice che, erta sulla punta dei piedi, slancia le sue braccia nude attorno a una statua di Petronio. La sua bocca sfiora le fredde labbra di pietra. Petronio, sorpreso e commosso, si avvicina ad Eunice e la prende per la

vita. «Preparati a partire con me per Anzio», le dice posando su di lei uno sguardo carezzevole. La stessa sera, grazie a Chilone, Marco Vinicio trova le tracce di Licia. Accompagnato dall'astrologo greco e dall'erculeo gladiatore Crotone, Vinicio penetra al di là delle mura di Servio Tullio, in una cava di sabbia dove, alla luce di alcune torce, sono riunite parecchie centinaia di persone. Egli vi riconosce Paolo di Tarso che, versando dell'acqua sulla testa di un adolescente, pronuncia oscure parole: «Io ti battezzo nel santi nomi del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo. Che la pace sia con te. Amen!». Poi Paolo spinge davanti a sè un vecchio dalla barba grigia dicendo: «Ecco colui che aspettavamo, colui che ha visto Gesù, che ha sentito le sue parole e toccato la sua mano, il pescatore Simone che chiamano Pietro, il primo apostolo di Nostro

Signore...». Ma Vinicio non ascolta più. Nella prima fila dei fedeli, tra Plautio e Pomponia, egli vede Licia... Per ore e ore, Pietro parla di Gesù. Sul far del giorno, i cristiani si disperdono. Marco e i suoi due accoliti seguono Licia che è accompagnata da Ursus, da una donna e da un bimbo. In una strada deserta, Vinicio e Crotone si gettano su Licia. Con un pugno, Ursus manda Vinicio a sbattere la testa contro un muro, poi, dopo una lotta tremenda, egli ha ragione di Crotone, e lo getta, di peso, per le scale dove ruzzolando sui gradini il gladiatore si fracassa il cranio...

Segue: *Il crocefisso spezzato.*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Un apparecchio utile per gli inesperti del nuoto

Questo apparecchio, inventato da un tedesco, è costituito da una maschera, da un lungo tubo flessibile e da una specie di boa per la presa d'aria. Il nuotatore principiante non rischia più di ingoiare acqua. L'apparecchio può servire anche come complemento delle cinture di salvataggio per i passeggeri dei piroscafi. Anche se perde i sensi il naufrago può sopravvivere in acqua grazie all'afflusso dell'aria dall'apparecchio.

Per abito da sera

L'attrice inglese Greta Gynt presenta una bretellina e collana per abito da sera. E' fatta con un nastro di gros-grain, velluto nero e perline.

100 titoli di bellezza in 22 anni

L'attrice Ruth Hampton, di 22 anni, proclamata a New York «regina dello sport», ha vinto cento concorsi di bellezza. Il suo primo titolo lo conquistò all'età di un anno. Nel 1952, eletta «Miss New Jersey», ricevette una scrittura cinematografica.

Universitari inglesi attraverso l'Africa

Tre studenti di Oxford e tre di Cambridge salgono a bordo di un aereo a Southampton con due automobili specialmente attrezzate. Essi effettueranno la traversata dell'Africa fino a Città del Capo passando per il Sahara e l'Etiopia. Il tratto più difficoltoso dell'impresa è tra Addis Abeba e il Mega, a causa del fango provocato in questa stagione dalle piogge. (Publifoto)

Nel giardino delle rose a Washington

Foster Dulles (da sinistra), Winston Churchill, Eisenhower ed Eden colti dall'obiettivo ieri nel giardino delle rose della Casa Bianca a Washington. Nel loro primo incontro, il Presidente e il Premier britannico hanno fatto un «giro d'orizzonte» e un esame generico dei problemi che maggiormente interessano i due Paesi. Oggi i due statisti affrontano i problemi più spinosi. (Radiofoto da New York a «Stampa Sera»)

Campionato di pesca alla carpa

A Excelsior, nel Minnesota, durante il campionato annuale di pesca alla carpa la più bella preda è stata catturata da un appassionato di caccia subacquea che indossava uno speciale costume di gomma.